

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1964

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
ABELLI: Articolo della rivista <i>Quattrosoldi</i> sulle compagnie italiane di assicurazione (6830)	3134	CAROCCHI: Tutela materiale bibliografico ed archivistico della fondazione Feltrinelli di Milano. (7166)	3145
ABELLI: Denuncia penale a carico del direttore di <i>Nuova Ivrea</i> . (7646)	3135	COLASANTO: Corresponsione « premio in deroga » ai dipendenti dell'Ente porto di Napoli. (6492) !	3145
ABENANTE: Rinnovo flotta della Tirrenia. (2387)	3135	COVELLI: Lavori di bonifica nella valle Telesina (Benevento). (7141)	3145
ABENANTE: Sciopero dipendenti dalla centrale del latte di Napoli. (6502)	3136	COVELLI: Aumento indennità ai commissari d'esame di Stato. (7144)	3146
ABENANTE: Corresponsione « premio in deroga » ai dipendenti dell'Ente porto di Napoli. (6503)	3136	COVELLI: Sulla copertura del posto di segretario comunale in Atripalda (Avellino). (7524)	3146
AMADEI GIUSEPPE: Ripristino comunicazioni con le zone del piacentino colpite da alluvioni. (5677)	3137	CRUCIANI: Sistemazione strada Salaria-Poggio Casoli (Rieti). (5748)	3147
BADINI CONFALONIERI: Difficoltà nell'esportazione di paste alimentari. (7451)	3137	DE CAPUA: Sui servizi marittimi dall'Adriatico al nord America ed oltre Suez (3325)	3147
BADINI CONFALONIERI: Sulla sospensione temporanea di alcune linee ferroviarie nel Piemonte. (7471)	3138	DE CAPUA: Riapertura foce Sant'Andrea del lago di Lesina. (6041)	3147
BADINI CONFALONIERI: Sulla soppressione di tre linee ferroviarie in provincia di Asti. (7484)	3138	DE PASCALIS: Fermata di treni rapidi a Pavia. (7506)	3147
BEMPORAD: Sul trasferimento a Roma della Esso <i>standard</i> italiana di Genova. (7707)	3139	DI MAURO LUIGI: Licenziamenti nella società Mazzone e Amato di Caltanissetta. (6987)	3148
BERAGNOLI: Sulla riscossione delle imposte di consumo. (6142)	3139	DURAND DE LA PENNE: Riorganizzazione servizio notturno della Teti. (7220)	3149
BIGNARDI: Provvidenze in Romagna per danni da maltempo. (6683)	3140	FINOCCHIARO: Istituti di Stato per assistenti sociali. (3207)	3149
BOLOGNA: Dichiarazioni del presidente Tito sulle zone A e B di Trieste. (7418)	3141	GAGLIARDI: Sul servizio del rapido 464 Mestre-Milano. (7567)	3149
BONTADE MARGHERITA: Aggiornamento organici scuole tecniche. (2817)	3142	GERBINO: Automatizzazione rete telefonica di Florida (Siracusa). (7329)	3149
BORRA: Sulla sospensione di tronchi ferroviari passivi in Piemonte. (7525)	3142	GUARRA: Sull'iscrizione nei ruoli contributivi di edifici danneggiati dal terremoto. (5998)	3150
BOVA: Impiego di pali in cemento nella elettrificazione rurale in Calabria. (7267)	3143	GUARRA: Sulla copertura del posto di segretario comunale di Atripalda (Avellino). (7578)	3150
BRUSASCA: Rimborso agli importatori dei diritti di licenza indebitamente percepiti dall'amministrazione finanziaria. (6617)	3144	ILLUMINATI: Sull'istituzione della scuola media unificata in Tortoreto e Castelli (Teramo). (3233)	3150
CANNIZZO: Sull'importazione di carta velina. (7529)	3144	JACAZZI: Abitabilità degli alloggi I.A.C.P. del rione Amendola di Napoli. (2752)	3151

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1964

	PAG.
LENTI: Importazioni ed esportazioni di preziosi negli anni 1961-63 (984, <i>già orale</i>)	3151
LETTIERI: Applicazione della legge n. 831, sugli insegnanti stabilizzati. (1831)	3152
LEVI ARIAN GIORGINA: Sulla commemorazione della Resistenza nelle scuole medie. (6130)	3152
LIZZERO: Su una riunione a Cimolais per il disastro del Vajont. (7478)	3153
LUCCHESI: Viaggio a Roma di dipendenti comunali di Livorno per i funerali di un parlamentare. (7617)	3153
LUCIFREDI: Completamento strada Levanto-Carrodano (La Spezia). (7053)	3153
MACCHIAVELLI: Sciopero di marittimi italiani in un porto straniero. (6589)	3154
MANENTI: Festa della matricola in Urbino. (7540)	3154
MINASI: Allacciamento stradale di Trinca di Reggio Calabria. (7424)	3154
ORLANDI: Applicazione legge n. 831, sugli insegnanti stabilizzati. (2163)	3155
PACCIARDI: Sugli incarichi d'insegnamento nelle scuole medie. (2846)	3156
PELLICANI: Assunzione in ruolo di particolari categorie di docenti. (2917)	3156
PEZZINO: Sull'occupazione di demanio marittimo in Catania. (4358)	3157
PEZZINO: Rinnovo consiglio di amministrazione dell'ospedale circondariale di Acireale (Catania). (6819)	3157
PICCIOTTO: Sulla fornitura gratuita di libri di testo nelle elementari. (2904)	3158
PREARO: Imposte sulle restituzioni I.G.E. sui prodotti agricoli esportati. (7149)	3158
PUCCI ERNESTO: Inquinamento atmosferico provocato dal cementificio di Vibo Valentia (Catanzaro). (4488)	3159
PUCCI ERNESTO: Per la repressione del contrabbando di sigarette. (7065)	3160
ROBERTI: Aumento dell'organico della «Partenopea trasporti». (7406)	3161
SCALIA: Nazionalizzazione della S. A. I. M. (2735)	3161
SCALIA: Attivazione servizio telefonico in alcune frazioni del comune di Modica (Ragusa). (6453)	3162
SCALIA: Definizione pensione di un professore di Catania. (7173)	3162
SERVADEI: Sulla gratuità e obbligatorietà della istruzione primaria e secondaria. (2516)	3162
SERVADEI: Sulla iscrizione di navi italiane a bandiere straniere (4034)	3163
SERVADEI: Provvidenze in Romagna per danni da maltempo. (6651)	3163
SINESIO: Situazione economica della radio-pesca. (6597)	3163

	PAG.
SPECIALE: Servizio sussidiario sulla Palermo-Napoli. (7021)	3165
TURNATURI: Approvvigionamento idrico di Catania. (5419)	3165
VALITUTTI: Sullo stato giuridico delle dipendenti dell'A. A. I. (6631)	3166
ZINCONI: Ricostruzione del rione quadrilatero in Torre Annunziata (Napoli) (4637)	3166
ZUCALLI: Tutela artistica di Palmanova (Udine). (2576)	3166

ABELLI E FRANCHI. — *Al Ministro dell'Industria e commercio.* — Per sapere se sia a conoscenza di quanto ha pubblicato recentemente la rivista *Quattrosoldi* sulle compagnie italiane di assicurazione le quali continuano ad applicare, per i calcoli sulla durata media della vita umana, tabelle vecchie di 30 e più anni fa, secondo le quali tale media nel nostro paese sarebbe di anni 54,9 per i soli maschi, mentre già sette anni fa si calcolava che la stessa, sempre per i soli maschi, fosse di 65,8.

Poichè tale fatto comporta per gli assicurati il pagamento di premi molto più alti del dovuto e poichè le compagnie di assicurazione non aggiornano, come invece avviene in molti Stati europei, le loro tabelle, gli interroganti chiedono quali provvedimenti intenda adottare il Governo per ovviare a tale inconveniente. (6830)

RISPOSTA. — La rivista *Quattrosoldi* cita una tavola di sopravvivenza relativa al quadriennio 1954-1957 che non corrisponde alla data del censimento, ma ad una elaborazione dei dati delle tavole di mortalità 1951, da cui non è possibile trarre sicure basi statistico-attuariali.

Si rileva, inoltre, che i valori della vita media indicati comprendono l'età zero e risentono quindi della sensibile diminuzione della mortalità infantile verificatasi nell'ultimo trentennio, mentre è noto che la concentrazione delle coperture assicurative si ha praticamente, per tutte le forme, intorno al decennio 35-45, età questa per le quali i dati della tavola di mortalità del 1951 rispetto a quella del 1931 presentano invece ben modeste differenze di valore della vita media. Vi è inoltre da tener presente la tendenza all'invecchiamento della popolazione che può annullare, oltre una certa età, i miglioramenti che si sono riscontrati sulla base della mortalità generale della popolazione.

Ne consegue da tutto ciò che è ben difficile fare previsioni di futuri miglioramenti della vita media nelle età assicurabili e che quindi bisogna essere estremamente prudenti nella introduzione di nuove tavole di mortalità, che si basano necessariamente su esperienza di breve durata, mentre le tavole attuariali di una impresa di assicurazione riguardano contratti mediamente di durata spesso assai lunga.

Comunque è da tener presente che l'adozione di basi tecniche elaborate su tassi di mortalità a livello più basso quali possono essere quelle della più recente tavola di mortalità calcolata sul censimento della popolazione italiana del 1951, mentre produce una diminuzione di premi nelle tariffe per il solo « caso di morte », costringe d'altro lato ad alzare il livello delle assicurazioni per il solo « caso di vita ».

Tra queste due categorie base delle assicurazioni vita si collocano le forme « miste », di gran lunga oggi preferite in Italia, che prevedono prestazioni sia per il caso di vita sia per caso di morte, per cui l'uso di tavole di mortalità più aggiornate porterebbero a far pagare all'assicurato meno per la quota relativa al caso di morte e più per la morte relativa al caso di vita.

Pertanto una loro ricalcolazione non arreherebbe alcun vantaggio concreto per gli assicurati.

In considerazione dei mutamenti intervenuti nei tassi di mortalità questo Ministero ha, invece, provveduto fin dal 1957, in sede di approvazione delle tariffe, a ridurre i costi di alcune forme di assicurazione per il solo caso di morte (temporanea) e proprio in questi giorni è stata portata a termine la revisione delle altre forme (vite intere) di cui sono in corso di pubblicazione sulla *Gazzetta ufficiale* i relativi decreti.

Il Ministro: MEDICI.

ABELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se il fazioso atteggiamento persecutorio verso il Movimento sociale italiano, da parte del commissario capo di pubblica sicurezza di Ivrea (Torino), dottor Bottegazzorre, recentemente culminato con una sciocca denuncia nei confronti del locale giornale misino *La Nuova Ivrea*, risoltasi con una soluzione da parte del tribunale di Biella « perché il fatto non costituisce reato » richiesta dallo stesso pubblico ministero, risponda ad una direttiva ministeriale oppure se si tratti di arbitrio di tale commissario.

In quest'ultimo caso l'interrogante chiede quali provvedimenti il ministro intenda prendere affinché liberi cittadini rispettosi della legge non vengano ulteriormente perseguitati da un funzionario dello Stato che è evidentemente incapace di svolgere le sue delicate mansioni. (7646).

RISPOSTA. — Il 16 giugno 1964, il commissario di pubblica sicurezza di Ivrea denunciò alla procura della Repubblica di Biella il signor Ruspaggiari Giovanni Battista, nato a Parma il 9 novembre 1904, residente a Torino in via Scarlatti n. 3, per apologia di fascismo.

Il Ruspaggiari, infatti, risultava direttore responsabile del numero unico dal titolo *La Nuova Ivrea* — mensile di politica, di informazione e di attualità — stampato a Biella, pubblicato il 7 giugno 1964 e diffuso in Ivrea nelle cassette della corrispondenza.

La denuncia trasse origine dal contenuto di alcuni articoli esaltanti persone e realizzazioni del passato regime fascista quali in particolare: la frase « noi vogliamo che i giovani raccolgano le nostre fiaccole — Mussolini », riportata con grande evidenza nella seconda pagina; lo stralcio di un articolo di Claude Farrère, accademico di Francia, su Mussolini, pubblicato in terza pagina e una poesia dal titolo « C'era una volta... » firmato Elena, di esaltazione dell'ex capo del fascismo.

Il Ruspaggiari, con sentenza in data 20 agosto 1964 del tribunale di Biella, è stato assolto perchè il fatto non costituisce reato.

Si fa rilevare, comunque, che l'atteggiamento dimostrato nella circostanza dal funzionario di pubblica sicurezza non è stato assolutamente persecutorio, rientrando nella specifica competenza dello stesso l'obbligo di riferire all'autorità giudiziaria in ordine a fatti, come quelli sopra citati, nei quali aveva ritenuto di ravvisare estremi di reato.

Il Sottosegretario di Stato: CECCHERINI.

ABENANTE. — *Ai Ministri della marina mercantile e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere i provvedimenti che intendono adottare per rinnovare entro breve tempo la flotta della società Tirrenia per sostituire costose, lente e vecchie navi come la *Livorno*, *Icnusa*, *Tirrenia*, ecc., nonché per impostare le unità necessarie alla linea 152.

In particolare, l'interrogante chiede di conoscere se tali esigenze siano state previste nel terzo programma di nuove costruzioni per le società di preminente interesse nazionale,

nonchè i tempi di realizzazione e l'entità delle commesse che saranno assegnate all'industria cantieristica meridionale ». (2387).

RISPOSTA. — È allo studio un programma di riordinamento dei servizi di navigazione di preminente interesse nazionale. Attualmente, quindi, ancora nessuna previsione può essere fatta circa il futuro assetto di tali linee né sulle navi da assegnare ai vari servizi o ai tempi di realizzazione delle nuove costruzioni.

Si desidera, comunque, fornire le più ampie assicurazioni che, nel quadro di tale riordinamento, saranno tenute in particolare considerazione le esigenze del settore di traffico affidato alla società Tirrenia di navigazione.

Il Ministro della marina mercantile:
SPAGNOLLI.

ABENANTE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti saranno adottati nei confronti del commissario al comune di Napoli il quale, in occasione dell'ultimo sciopero dei dipendenti della centrale del latte, tentava di coartare la libertà di sciopero fino a minacciare il deferimento dei lavoratori all'autorità giudiziaria qualora fosse continuata l'azione sindacale.

In particolare l'interrogante chiede di conoscere come si concilino tali atti con i diritti sanciti dalla Costituzione repubblicana e se si intenda richiamare il commissario al comune perchè accolga le giuste rivendicazioni dei lavoratori invece di rafforzare la prassi antidemocratica e antisindacale propria degli imprenditori napoletani. (6502).

RISPOSTA. — Il 4 maggio 1964 i rappresentanti del personale dipendente dalla centrale del latte di Napoli chiedevano che, in favore del personale stesso, venisse applicato il nuovo contratto nazionale di lavoro, stipulato il 12 marzo 1964, e corrisposto un acconto di lire 30 mila *pro capite* sui futuri miglioramenti salariali.

Il testo del contratto perveniva alla centrale l'8 maggio e l'amministrazione comunale, con deliberazione del 13 maggio, n. 806, dichiarata immediatamente esecutiva, stabiliva di riceverlo con decorrenza dal 1° gennaio 1964. Le determinazioni adottate venivano comunicate al personale.

Per altro, nonostante l'adozione da parte dell'amministrazione del nuovo contratto nazionale di lavoro, i dipendenti — che già si erano astenuti dal lavoro per due ore, nei giorni 9 e 11 maggio e, per 24 ore, il 14 maggio — continuavano l'agitazione, insistendo per la

immediata corresponsione di un acconto di lire 30 mila sui futuri eventuali miglioramenti salariali. Tale concessione sarebbe stata assolutamente inammissibile, perchè esorbitante dal citato contratto nazionale e, comunque, incompatibile con la situazione finanziaria del comune di Napoli, il cui bilancio per il 1964 ha richiesto per il pareggio dell'esercizio, l'assunzione di un mutuo di ben lire 30.575.000.000.

Di ciò l'amministrazione comunale dava comunicazione al personale, soggiungendo che la deliberazione del 5 marzo, n. 209, che prevedeva la rinuncia del comune al rimborso delle anticipazioni già erogate, nonchè la concessione ai dipendenti della centrale di un trattamento economico più favorevole di quello praticato su scala nazionale, non aveva conseguito la prescritta approvazione da parte della giunta provinciale amministrativa.

L'agitazione si protraeva, quindi, fino al 20 maggio e si concretava in continui, improvvisi, non preavvertiti arresti e riprese della attività lavorativa, determinando la totale crisi della economia aziendale, nonchè gravissimi danni a tutto quel vasto complesso di attività connesse che si estende dalla raccolta e dal trasporto del latte alla distribuzione agli esercenti di latterie.

Di fronte alla gravità della situazione che, oltretutto, privava la cittadinanza di un alimento di primaria importanza, si spiega il comunicato diramato dall'amministrazione comunale con cui si invitava il personale dello stabilimento a svolgere il lavoro in maniera continuativa e tale da evitare il cennato disagio, nonchè si richiamava l'attenzione sulle responsabilità conseguenti ad eventuali illeciti.

Tali essendo i fatti, il comportamento dell'amministrazione non pare censurabile, in aderenza anche ai principi che, in materia, sono stati affermati in questi ultimi anni dalla giurisprudenza della Corte suprema di cassazione.

Il Sottosegretario di Stato: CECCHERINI.

ABENANTE. — *Ai Ministri delle finanze e della marina mercantile.* — Per conoscere in base a quali considerazioni non è stata approvata la delibera dell'ente porto di Napoli con la quale si prorogava la concessione al personale dipendente del « premio in deroga ».

In particolare l'interrogante chiede ai ministri di adottare provvedimenti atti ad evitare che siano decurtate le retribuzioni attualmente percepite dai dipendenti dell'ente porto dato che è inconcepibile ridurre i salari nel momento in cui lo stesso Ministero della marina

mercantile ha insediato una commissione per l'unificazione dei regolamenti organici dei grandi enti portuali, unificazione che, se attuata, eliminerà le sperequazioni che, allo stato, subiscono da anni i dipendenti napoletani. (6503).

RISPOSTA. — La corresponsione del « premio in deroga » è limitato solamente ai dipendenti dell'ente autonomo del porto di Napoli.

Essi sono da tempo in agitazione in quanto una delibera dei competenti organi dell'ente stesso, intesa ad aumentare la misura media trimestrale lorda dei premi in parola da lire 45 mila a lire 60 mila *pro capite*, fu a suo tempo respinta dal Ministero del tesoro, il quale contestava non solo la nuova misura deliberata, ma perfino la possibilità di erogazione dei premi stessi, in mancanza di apposite norme nei regolamenti organici del personale impiegatizio ed operaio dell'ente medesimo.

A seguito dei numerosi interventi di questo Ministero presso il Ministero del tesoro si è convenuto, d'accordo anche con gli amministratori dell'ente in parola, che la corresponsione dei suddetti premi fosse da ritenere legittima per il passato, essendosene sempre informati entrambi i ministeri predetti i quali, d'altra parte, non avevano mai sollevato eccezioni giuridiche al riguardo; fu però riconosciuto che, data l'opposizione espressa dal Ministero del tesoro in ordine all'ultimo aumento di cui si è detto, fosse opportuno disciplinare la materia con apposite norme dei regolamenti organici sopraccitati.

La elaborazione di tali nuove norme da parte dell'ente del porto di Napoli e la loro approvazione da parte dei due ministeri già citati, hanno recentemente subito una sospensione da parte dell'ente, il personale del quale è entrato in agitazione per motivi nuovi e diversi da quelli fin qui considerati; esso, infatti, rivendica ora particolari compensi per lavoro straordinario, con l'applicazione — in analogia a quanto avviene presso altri enti similari — di aliquote molto più alte di quelle statali, attualmente loro corrisposte.

La perequazione con altri enti portuali, di carattere parziale per quanto riguarda i compensi per lavoro straordinario, è poi invocata dal personale di Napoli in termini generali, da valere per lo stato giuridico e per l'intero trattamento economico.

Questa unica disciplina del personale dipendente dai vari enti portuali, appare però di difficile realizzazione, attese le diverse caratteristiche dei vari enti (consorzio obbligatorio fra enti locali, con compiti afferenti alle

opere di impianto e di attrezzatura portuale e conseguente possibile gestione di essi, come a Genova; istituzione pubblica, con compiti eminentemente commerciali di gestione di tutti gli impianti ed attrezzature portuali realizzati principalmente dallo Stato, come a Venezia; istituzione pubblica, con compiti eminentemente amministrativi di gestione del demanio marittimo e dei mezzi meccanici per l'imbarco e lo sbarco delle merci, come a Napoli) e considerata la conseguente, diversa disciplina giuridica degli stessi.

Il Ministro della marina mercantile:
SPAGNOLLI.

AMADEI GIUSEPPE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere in che misura ritenga intervenire con la legge del pronto intervento per mettere l'ufficio del genio civile di Piacenza in condizioni di provvedere, a fianco degli enti locali, al ripristino delle comunicazioni sconvolte dall'alluvione e da innumerevoli frane nei giorni scorsi, con particolare riguardo alla Valditone, dove 15 mila cittadini appartenenti a tre comuni (Nibbiano, Pecorara e Caminata) sono rimasti isolati, alla Valdarda e alla Valnura dove le vie di allacciamento delle frazioni di Nicelli e Campagna (Farinidolmo), Pertuso, Rompeggio, Casaldonato, Solaro, Ciregna, Torrio, San Gregorio e Cassimoreno, sono divenute impraticabili. (5677).

RISPOSTA. — Questo Ministero ha autorizzato il provveditorato regionale alle opere pubbliche per l'Emilia a disporre la esecuzione dei lavori di pronto soccorso ai sensi del decreto legislativo 12 aprile 1948, n. 1010, entro la spesa di lire 200 milioni in dipendenza delle calamità naturali verificatesi in detta regione durante la scorsa primavera.

Il Ministro: MANCINI.

BADINI CONFALONIERI. — *Al Ministro delle finanze, del commercio con l'estero e dell'industria e commercio.* — In relazione a quanto segue.

Nel maggio del 1963, secondo quanto assicurato in proposito dal Governo, doveva essere emanato un provvedimento legislativo che autorizzava gli esportatori di pasta alimentare ad importare per ogni quintale di pasta esportata, in esenzione da prelievi, un quantitativo prestabilito di grano duro proveniente da paesi terzi.

Gli esportatori suddetti, confidando in tali assicurazioni e per non perdere le correnti di esportazione faticosamente avviate, hanno con-

tinuato ad esportare avvalendosi, per l'importazione del necessario grano duro, del sistema del daziato in sospeso, in base all'autorizzazione concessa nel gennaio del 1964 dalla direzione generale delle dogane. La direzione generale delle dogane, tuttavia, ha preteso per dette importazioni, invece della normale fideiussione bancaria, il deposito in contanti del prelevamento ed in conseguenza gli esportatori di pasta alimentare si trovano esposti con somme ingentissime depositate, a titolo di garanzia, presso le dogane. Tale costrizione, che si aggiunge alle attuali difficoltà di credito, mette pertanto gli esportatori di cui sopra in difficoltà tali che potrebbero portarli alla sospensione o addirittura alla cessazione dell'attività.

L'interrogante chiede pertanto se si ritenga opportuno, in attesa del promesso provvedimento, autorizzare la direzione generale delle dogane a sostituire il deposito in contanti con le normali fideiussioni bancarie. (7451).

RISPOSTA. — Questo Ministero ha già posto allo studio uno schema di decreto presidenziale sulla base del quale, a modifica dell'articolo 164 del regolamento doganale, sarà consentita, come auspicato anche dall'interrogante, la costituzione della garanzia dei diritti afferenti alle merci importate a daziato sospeso oltre che in numerario, come previsto dal richiamato articolo 164, anche nelle forme di garanzia di cui all'articolo 221 dello stesso regolamento, ivi compresa, quindi, la fideiussione bancaria.

Il Sottosegretario di Stato per le finanze:
VALSECCHI.

BADINI CONFALONIERI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere le ragioni della temporanea soppressione per il prossimo mese di agosto delle linee ferroviarie Savigliano-Saluzzo, Cuneo-Mondovì, Mondovì-Bastia e Cuneo-Bastia.

Si fa presente come codeste sospensioni creino una situazione di vivo disagio e profondo malcontento nelle popolazioni delle zone interessate ed in specie gravi inconvenienti per le industrie, il commercio ed il turismo. Si rappresenta inoltre come tali ricorrenti soppressioni temporanee incidano sulla normale frequenza delle linee, in modo particolare per tutti coloro (operai ed impiegati) che ne usufruiscono quotidianamente.

L'interrogante chiede se sia possibile revocare il provvedimento. (7471).

RISPOSTA. — La parziale sostituzione con autoservizi del servizio ferroviario viaggiatori

su alcune linee secondarie del compartimento di Torino ha avuto carattere del tutto temporaneo. Essa è stata infatti attuata limitatamente al mese di agosto 1964 ed ha avuto lo scopo di recuperare materiale rotabile occorrente, nel periodo delle ferie estive, per fronteggiare particolari necessità di traffico sulle linee principali dello stesso compartimento.

Il suddetto provvedimento non risulta abbia arrecato disagi né alle popolazioni locali né ai turisti, poiché gli autoservizi hanno osservato lo stesso programma dei treni sospesi, come numero di corse, orari e relative coincidenze, ed hanno potuto essere utilizzati dai viaggiatori muniti di qualsiasi tipo di biglietto ferroviario.

Nessun danno hanno altresì risentito il commercio e le industrie della zona, perchè il servizio merci su rotaia non ha subito alcuna modifica.

Il Ministro: JERVOLINO.

BADINI CONFALONIERI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — In relazione alla ventilata soppressione di tre linee ferroviarie in provincia di Asti, e precisamente la Asti-Chiavasso, la Asti-Castagnole Lanze e la Asti-Mortara.

Al riguardo rappresenta come un provvedimento del genere, che si teme sin dal 1961, creerebbe una situazione di vivo disagio e profondo malcontento nelle popolazioni interessate, soprattutto per gli inconvenienti che deriverebbero alle industrie, al commercio, al turismo, ed in modo particolare per tutti coloro che ne usufruiscono quotidianamente per ragioni di lavoro o di studio.

Rappresenta infine che detto ventilato provvedimento dimezzerebbe il traffico ferroviario in provincia di Asti, attualmente espletato da sei linee ferroviarie. (7484).

RISPOSTA. — Le linee ferroviarie Asti-Chiavasso, Asti-Castagnole delle Lanze e Asti-Mortara sono effettivamente comprese tra quelle a scarso traffico e fortemente deficitarie per le quali viene da tempo prospettata l'esigenza di un ridimensionamento.

Il problema si pone oggi per l'azienda ferroviaria in termini di particolare necessità ed urgenza, tenuto conto che l'articolo 7 della legge 29 novembre 1962, n. 1688, sopprime, a decorrere dal 1° luglio 1966, il rimborso all'azienda stessa dei disavanzi di gestione di tali linee, già ammesso, a titolo di riconoscimento di oneri extra-aziendali, dall'articolo 3 della legge del 1957, n. 1155. L'emanazione della citata legge del 1962, n. 1688, esprime,

quindi, il manifesto intendimento del legislatore di veder risolto, entro la data indicata, il problema del ridimensionamento della rete ferroviaria fortemente deficitaria. A ciò si aggiunge che le condizioni della sede, degli impianti e dei mezzi della maggior parte delle linee in questione sono ormai giunte a livelli di usura e vetustà tali da richiedere ingenti capitali per improrogabili interventi di riassetto e rinnovamento. Nè l'azienda ferroviaria dispone di finanziamenti per interventi del genere che del resto non avrebbero altro risultato che quello di riattare linee improduttive e di ben scarsa utilità anche rispetto alle esigenze di sviluppo economico delle zone servite.

Ciò premesso, va comunque precisato che finora non è stato emanato alcun provvedimento di soppressione totale e parziale dei servizi ferroviari svolti sulle linee indicate dall'interrogante. Non è tuttavia da escludere che una decisione in tal senso possa essere adottata anche a breve scadenza.

In ogni caso è da escludere che possano derivarne apprezzabili disagi agli utenti o danni economici alle attività industriali, commerciali e turistiche delle zone servite, in quanto l'azienda ferroviaria avrà cura di organizzare adeguati servizi sostitutivi viaggiatori in modo da offrire agli utenti un servizio del tutto comparabile, come numero di corse, come orari e come tariffe, a quello svolto per ferrovia. Inoltre, nel caso che il traffico merci in atto e le previsioni di sviluppo delle zone interessate risultino tali da giustificare la continuità del servizio merci nulla si oppone a che esso venga ancora svolto su rotaia, sia pure nel più economico regime di raccordo.

Il Ministro: JERVOLINO.

BEMPORAD. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere se ritenga necessario intervenire presso la direzione della *Esso standard* italiana per evitare il trasferimento della sede centrale da Genova a Roma. Tale società, insediatasi a Genova oltre mezzo secolo fa è strettamente collegata con l'economia e con la vita della città. Il suo trasferimento non giova agli interessi dell'ente perchè:

1) l'allontana dal porto che è il più importante strumento di traffici con il Mediterraneo e in particolare con l'Africa e con il medio oriente;

2) la isola dai più importanti complessi industriali situati nel triangolo Milano-Torino-Genova;

3) rende di conseguenza meno tempestivo l'intervento nel punto nevralgico di maggior movimento delle merci e dei capitali;

4) richiede un impegno finanziario doppio, se non triplo, rispetto ad una soluzione funzionale *in loco* che non presenta particolari difficoltà;

5) le difficoltà di comunicazioni ferroviarie, stradali ed aeree con Genova, cui anche si riferisce chi sostiene il trasferimento, stanno per essere rimosse con importanti opere in corso e che saranno terminate prima che possa essere pronta la sede romana;

6) la capitale ha ben altre possibilità di sviluppo senza che sia necessario danneggiare il potenziale economico di qualsiasi altra città.

L'allontanamento della *Esso standard* da Genova ha invece le seguenti gravi conseguenze;

1) impoverisce l'economia genovese e reca danno a molti operatori economici in particolare commercianti ed artigiani;

2) turba l'armonico sviluppo del triangolo industriale;

3) reca grave danno materiale e morale alle famiglie di 650 dipendenti costretti a trasferirsi e spesso a dividersi.

Per tutte queste valide ragioni si sollecita l'intervento del ministro presso la direzione della società perchè il provvedimento venga revocato e si adotti, con la collaborazione delle autorità genovesi, una soluzione che consenta alla società di rimanere nella sua storica sede.

(7707).

RISPOSTA. — Questo Ministero non ha veste per intervenire, come sollecitato dall'interrogante, in quanto il trasferimento della sede sociale è questione di carattere interno che riguarda la Società *Esso standard* italiana.

Ciò premesso questo Ministero assicura l'interrogante che, nelle forme opportune, segnalerà le considerazioni fatte presenti dall'interrogante.

Il Ministro: MEDICI.

BERAGNOLI, GALLUZZI, RAFFAELLI, BIAGINI e VESTRI. — *Ai Ministri delle finanze e dell'interno.* — Per sapere quale sia l'indirizzo del Governo in materia di riscossione delle imposte di consumo. In particolare gli interroganti desiderano sapere:

1) se il Governo preferisca che la riscossione di dette imposte venga effettuata mediante gestione diretta di tale servizio da parte dei comuni o, viceversa, mediante l'appalto;

2) quale dei due sistemi sia da considerarsi secondo la legge, a parere del Governo,

quello normale e quale quello eccezionale. Ciò in considerazione anche del fatto che il Consiglio di Stato ha ribadito con la sua recente sentenza che « la riscossione delle imposte fa parte delle attività inerenti l'organizzazione dell'ente e le deliberazioni relative non sono soggette al controllo di merito della giunta provinciale amministrativa »;

3) per quale motivo il ministro delle finanze non si sia pronunciato sul ricorso ad esso presentato in data 19 aprile 1963 dal comune di Pistoia contro i provvedimenti della giunta provinciale amministrativa e del prefetto di Pistoia con i quali sono state annullate le deliberazioni del consiglio comunale che stabilivano l'assunzione in gestione diretta del servizio di riscossione delle imposte di consumo. E ciò nonostante che il sindaco lo avesse, a norma di legge, diffidato a farlo, con sua lettera in data 20 febbraio 1964. (6142).

RISPOSTA. — Funzione precipua degli organi governativi preposti al settore tributario delle attività dei comuni e delle province è quella di vigilare affinché i relativi servizi siano espletati nel modo più efficiente per assicurare, nel pieno rispetto delle leggi in vigore, il raggiungimento del preminente fine pubblico, caratteristico proprio delle imposte in generale, di conseguire il massimo rendimento dei tributi con la minima incidenza di spesa.

Nel quadro di dette finalità, non può postularsi, in via di principio, una preferenza per l'uno o l'altro dei due sistemi di riscossione delle imposte di consumo, essendo vero che, in relazione alle condizioni economiche e ambientali ed alle possibilità organizzative di ciascun comune, dovrà adottarsi quel sistema che, in concreto, si dimostri il più idoneo a garantire il raggiungimento delle finalità medesime.

Quindi, la forma di gestione delle imposte di consumo va determinata caso per caso, non in base ad una scala di preferenze, ma unicamente in base alla maggiore convenienza economica che, nel caso concreto, uno dei due sistemi presenti rispetto all'altro.

Per quanto concerne la seconda parte della interrogazione, si fa presente che il testo unico per la finanza locale 14 settembre 1931, n. 1175, e successive modificazioni, ed il relativo regolamento di esecuzione 30 aprile 1936, n. 1138, che disciplinano interamente la materia, nel prevedere che i comuni possono gestire direttamente o concedere in appalto il servizio di riscossione delle imposte di consumo, non pongono tra i due sistemi alcuna priorità, la-

sciando al comune ampia libertà di scegliere, tra i due, quello che intende applicare.

In relazione, infine, al punto 3) della interrogazione, si fa presente che è già stato emanato il decreto ministeriale n. 4/1372 col quale sono stati rigettati i ricorsi gerarchici presentati dal comune di Pistoia avverso i provvedimenti prefettizi di annullamento delle deliberazioni da esso adottate per l'assunzione in economia del servizio di riscossione delle imposte di consumo.

Ciò in relazione, anche, al comportamento contraddittorio del comune che, nella more del discorso, ha proceduto al rinnovo consensuale del contratto di esattoria mentre, in vista di un riordinamento legislativo della materia, i contratti della specie venivano prorogati per legge.

Il Ministro delle finanze: TREMELLONI.

BIGNARDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dell'agricoltura e foreste, del turismo e spettacolo e della marina mercantile.* — Per conoscere quali provvedimenti — negli ambiti dei rispettivi dicasteri — intendano adottare per sovvenire alle popolazioni romagnole gravemente danneggiate dal nubifragio dell'8 giugno 1964.

L'interrogante sottolinea particolarmente l'urgenza di provvedimenti che valgano al pronto ripristino delle attrezzature turistiche per non compromettere l'afflusso dei villeggianti italiani e stranieri, nonché di adeguate misure di risarcimento per i danni subiti dagli agricoltori nelle colture frutticole e ordinarie. (6683).

RISPOSTA. — Circa i provvedimenti attuati, in occasione del nubifragio che l'8 giugno 1964 ha colpito la Romagna, si fa presente quanto segue:

Il nubifragio abbattutosi sul territorio della provincia di Forlì, ed in particolare sulla zona della riviera, ha causato danni che, secondo le valutazioni sinora effettuate, ascendono ad oltre 5 miliardi di lire (3 miliardi circa per l'agricoltura; oltre un miliardo e mezzo per le attrezzature turistico-balneari; 100 milioni per i servizi pubblici; 18 milioni circa per i mezzi e le attrezzature della piccola pesca; 200 milioni circa per le cose mobili ed effetti di vestiario, riferibili soprattutto ai turisti ospiti dei *campings*).

Oltre agli interventi d'urgenza, immediatamente ed efficacemente posti in atto, la prefettura di Forlì ha curato, anche attraverso riunioni tra i rappresentanti delle categorie economiche direttamente interessate e con

l'intervento dei dirigenti degli uffici statali componenti, il coordinamento della raccolta di elementi sull'entità dei danni e delle richieste di interventi.

Allo stato attuale, mentre il Ministero delle finanze ha fatto conoscere che non riesce possibile adottare alcun provvedimento a favore dei proprietari di fondi rustici danneggiati dal nubifragio, in quanto dall'istruttoria all'uopo effettuata, non sono risultati elementi per l'applicazione della legge 21 luglio 1960, n. 739, il Ministero dell'industria e del commercio ha di recente dato incarico alla stessa prefettura di approntare gli elementi istruttori per la eventuale emanazione del decreto di riconoscimento del carattere di pubblica calamità dell'evento ai fini dell'applicazione delle provvidenze previste dalla legge 13 febbraio 1952, n. 50, a favore delle imprese industriali, commerciali ed artigiane distrutte o danneggiate dal fortunale.

Il Ministero dei lavori pubblici ha, dal canto suo, stanziato 30 milioni di lire per la riparazione del porto di Cesenatico e tre milioni per il porto di Cattolica.

Uno stanziamento straordinario di 50 milioni è stato, inoltre, disposto dal Ministero del turismo per far fronte alle più immediate esigenze degli operatori turistici della riviera maggiormente colpiti dalle avversità atmosferiche.

Infine, con i cinque milioni accreditati a fini assistenziali da questo Ministero, la prefettura ha effettuato interventi assistenziali urgenti a favore dei familiari delle vittime, dei feriti e dei danneggiati in condizioni di maggiore bisogno.

Il nubifragio dell'8 giugno 1964 si è abbattuto con estrema violenza maggiormente sulla fascia costiera dei comuni di Ravenna e di Cervia, talchè i danni segnalati riguardano esclusivamente le località litoranee dei predetti comuni.

Per quanto riguarda il settore agricolo lo ispettore provinciale dell'agricoltura ha accertato una perdita media dei prodotti del 5 per cento, con punte del 30 per cento in molte aziende.

Il Ministero delle finanze, per quanto di sua competenza, ha già comunicato all'intendenza di finanza di Ravenna, la quale aveva riferito sulle richieste delle provvidenze stabilite dalla legge 21 luglio 1960, n. 739, che non ricorrono per tale infortunio gli estremi per l'applicazione delle disposizioni agevolative ivi previste.

Circa i danni subiti dalle aziende industriali, commerciali e artigianali, sono state

fatte segnalazioni per un ammontare di circa mezzo miliardo di lire. Va, però, soggiunto che la quasi generalità di tali aziende non ha sospeso la propria attività o l'ha sollecitamente ripristinata.

Per quanto concerne i provvedimenti a carattere assistenziale, questo Ministero ha disposto una erogazione straordinaria di due milioni di lire.

Per interventi a favore degli operatori turistici il Ministero del turismo ha infine assegnato all'ente provinciale del turismo di Ravenna la somma di otto milioni di lire.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
MAZZA.

BOLOGNA E BARBI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se — a conoscenza delle dichiarazioni fatte dal presidente della Repubblica jugoslava a Lissa alcuni giorni addietro — il Governo italiano abbia compiuto o intenda compiere dei passi presso il Governo jugoslavo al fine di ristabilire senza equivoci e con estrema chiarezza la verità delle cose, che è stata inaccettabilmente alterata dal presidente jugoslavo Tito nelle suddette dichiarazioni.

Infatti tali dichiarazioni — mentre hanno fornito il primo sodisfacente riconoscimento da parte jugoslava dell'indiscutibile stragrande maggioranza italiana della popolazione di Trieste — parlano di uno storicamente inesistente litorale sloveno e, soprattutto, contro la verità dei fatti e degli atti internazionali, quali il *Memorandum* d'intesa del 3 ottobre 1954, pretenderebbero di far credere come definitivamente ceduta in sovranità alla Jugoslavia la zona *B* dell'Istria, la quale — come è invece noto — è stata affidata alla Jugoslavia solo in amministrazione civile.

Gli interroganti chiedono inoltre di sapere se il Presidente del Consiglio e il ministro degli affari esteri intendano o no condizionare la progettata visita ufficiale dei governanti jugoslavi all'ottenimento dei necessari e sodisfacenti chiarimenti ed assicurazioni circa la retta impostazione del problema prospettato nella presente interrogazione.

Contemporaneamente gli interrogati, preoccupati da certe voci circolate tempo addietro che dalle dichiarazioni del presidente jugoslavo sembrerebbero avere indiretta conferma (almeno come intenzione da parte jugoslava), domandano al Presidente del Consiglio e al ministro degli affari esteri di impegnarsi nel corso dei colloqui con il governo di Belgrado —

e in tutte le opportune sedi — a respingere l'eventuale pretesa jugoslava di tracciare una linea definitiva di frontiera al posto dell'attuale provvisoria linea di demarcazione tra le zone A e B del territorio di Trieste nel quadro delle rettifiche della frontiera orientale. (7418).

RISPOSTA. — Il Governo ha esaminato con molta attenzione i vari punti del discorso pronunciato a Lissa dal presidente Tito. Il presidente jugoslavo si è soffermato su vari argomenti, sottolineando fra l'altro il costante miglioramento dei rapporti fra i due paesi vicini.

Nei riguardi delle questioni etniche e territoriali esistono accordi e strumenti ben precisi. Noi abbiamo sempre dimostrato la migliore disposizione nella loro applicazione ed i rapporti generali con la Jugoslavia hanno segnato costanti progressi anche in virtù della buona volontà egualmente dimostrata dall'altra parte.

In merito alla progettata visita in Jugoslavia del Presidente del Consiglio e del ministro degli affari esteri, si osserva che non è stata ancora fissata una data definitiva. In ogni caso, come è stato dichiarato dallo stesso Presidente del Consiglio nel corso della seduta svoltasi al Senato il 2 agosto, allorchè questo viaggio avrà luogo esso si inserirà in un quadro di interessi bilaterali ed anche in una visione più vasta che tiene conto delle istanze di pace e di distensione tra i popoli.

Infine, per quanto riguarda l'ultima parte dell'interrogazione, si fa notare che sono attualmente in corso operazioni di inceppamento che concernono però alcuni tratti della frontiera settentrionale tra i due paesi mentre l'inceppamento della linea di demarcazione è già da tempo ultimato.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: LUPIS.

BONTADE MARGHERITA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se risponda a verità che il disagio di quegli insegnanti sistemati in ruolo con la legge n. 831, assegnati in sedi assai lontane dalle località di residenza, sia dovuto al fatto che il Ministero del tesoro non ha ancora approvato le nuove tabelle organiche aggiornate delle scuole di primo e secondo grado ed, in particolare, quelle delle scuole ed istituti di istruzione tecnica, rimanendo così molti posti d'insegnamento non assegnabili a professori di ruolo. (2817).

RISPOSTA. — L'aggiornamento degli organici delle scuole d'istruzione tecnica è in fase avanzata di preparazione. Il lavoro è stato particolarmente complesso per gli istituti do-

tati di autonomia, dato che per essi l'aggiornamento comporta la sostituzione delle tabelle organiche e la determinazione, per ciascuno di essi, della nuova misura del contributo statale.

Per quanto riguarda le scuole d'istruzione classica, scientifica e magistrale il Ministero ha potuto provvedere tempestivamente all'aggiornamento degli organici per l'anno scolastico 1962-63.

Per quanto concerne le scuole d'istruzione secondaria di primo grado si fa presente che le cattedre assegnate ai professori assunti in ruolo a decorrere dal 1° ottobre 1963, ai sensi della legge 20 luglio 1961, n. 831, sono quelle previste dagli organici delle scuole medie e delle scuole di avviamento professionale stabilite sulla base dei corsi e delle classi funzionanti nell'anno scolastico 1962-63.

Il disagio al quale sono andati incontro per la sede loro assegnata gli insegnanti di talune discipline (in particolare quelli di materie letterarie, scientifiche e tecniche industriali femminili) non è da attribuirsi, pertanto, al mancato perfezionamento degli atti relativi alla determinazione degli organici.

Al riguardo è piuttosto da considerare che non sempre i posti attribuibili per incarico corrispondono a cattedre di ruolo. Inoltre, si è potuto verificare che molti insegnanti non hanno ottenuto l'assegnazione alle sedi o cattedre nelle quali prestavano servizio da incaricati o comunque desiderate in quanto a tali cattedre o sedi sono stati destinati altri insegnanti meglio collocati nelle graduatorie di merito.

Per quanto si riferisce alle scuole e agli istituti d'istruzione artistica si fa presente che nonostante i relativi organici non fossero ancora aggiornati, gli insegnanti assunti in ruolo a norma della citata legge n. 831 hanno ottenuto quasi tutti le sedi desiderate. Nei pochissimi rimanenti casi si è comunque venuto incontro ai docenti attraverso la loro assegnazione provvisoria.

Il Ministro della pubblica istruzione: GUI.

BORRA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se si ritenga opportuno rivedere i criteri per la sospensione di tronchi ferroviari economicamente passivi che interessano fra l'altro 17 linee del Piemonte e quattro della provincia di Torino (Bussoleno-Susa; Trofarello-Chieri; Airasca-Cuneo; Chiavasso-Asti), in quanto la ventilata sospensione, interessando fra l'altro zone di notevole sviluppo indu-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1964

striale, preoccupa vivamente le popolazioni e le stesse amministrazioni locali.

L'interrogante in considerazione del fatto che la ferrovia corrisponde ad esigenze pubbliche basilari, chiede di valutare non solo l'aspetto economico ma altresì i grossi problemi sociali connessi, tenendo conto, nella eventualità di provvedimenti ritenuti indispensabili, della necessità di garantire altrimenti servizi efficienti e a prezzi contenuti. (7525).

RISPOSTA. — Le linee ferroviarie Bussoleo-Susa, Trofarello-Chieri, Airasca-Cuneo e Chiavasso-Asti sono effettivamente comprese tra quelle a scarso traffico e fortemente deficitarie per le quali viene da tempo prospettata l'esigenza di un ridimensionamento.

Il problema è comune a tutte le ferrovie europee che per altro, a differenza delle ferrovie dello Stato italiano, hanno già conseguito in tale settore notevoli risultati (la Francia ha già chiuso al servizio viaggiatori 12.700 chilometri di linee ed al servizio merci 4.100 chilometri; la Gran Bretagna rispettivamente 6.700 e 2.300 chilometri; l'Olanda 700 chilometri per entrambi i servizi, ecc.).

Il problema si pone oggi per l'azienda ferroviaria in termini di particolare necessità ed urgenza, tenuto conto che l'articolo 7 della legge 29 novembre 1962, n. 1688, sopprime, a decorrere dal 1° luglio 1966, il rimborso all'azienda stessa dei disavanzi di gestione di tali linee, già ammesso, a titolo di riconoscimento di oneri extra-aziendali, dall'articolo 3 della legge del 1957, n. 1155.

L'emanazione della citata legge del 1962, n. 1688, esprime, d'altra parte, il manifesto intendimento del legislatore di veder risolto, entro la data indicata, il problema del ridimensionamento della rete ferroviaria fortemente deficitaria.

A ciò si aggiunge che le condizioni della sede, degli impianti e dei mezzi della maggior parte delle linee in questione sono ormai giunte a livelli di usura e vetustà tali da richiedere ingenti capitali per improrogabili interventi di riclassamento e rinnovamento.

Nè l'azienda ferroviaria dispone di finanziamenti per interventi del genere che del resto non avrebbero altro risultato che quello di riattare linee improduttive e di scarsa utilità anche rispetto alle esigenze di sviluppo economico delle zone servite.

Va comunque precisato che l'aspetto economico-aziendale non rappresenta l'unico elemento di valutazione ai fini della chiusura all'esercizio delle singole linee, bensì vengono

tenuti in particolare considerazione anche altri aspetti del problema, non escluse le esigenze sociali delle zone servite.

D'altra parte si avrà cura di evitare che l'attuazione di provvedimenti di chiusura determini apprezzabili disagi e danni economici agli utenti ed agli operatori economici delle zone servite. A tale scopo saranno organizzati adeguati autoservizi sostitutivi viaggiatori in modo da offrire agli utenti un servizio del tutto comparabile, come numero di corse, come orari e come tariffe, a quello svolto per ferrovia.

Inoltre, nel caso che il traffico merci in atto e le previsioni di sviluppo delle zone servite risultino effettivamente tali da giustificare la continuità del servizio merci, nulla si oppone a che esso venga ancora svolto su rotaia, sia pure nel più economico regime di raccordo.

Premesse tali considerazioni di carattere generale, va comunque precisato che, finora non è stato emanato alcun provvedimento di soppressione totale o parziale dei servizi svolti sulle linee indicate dall'interrogante, pur non escludendo che una decisione in tal senso possa essere adottata anche a breve scadenza.

Il Ministro: JERVOLINO.

BOVA. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se ritenga di dovere opportunamente intervenire perché nella esecuzione degli impianti di elettrificazione rurali della Calabria, affidati all'« Enel », siano adoperati pali in cemento armato costruiti in stabilimenti calabresi e non già, come sta per avvenire per gli impianti di elettrificazione rurali di Santa Eufemia (Catanzaro), pali in ferro commissionati a stabilimenti industriali del nord, già notevolmente impegnati.

A parte la convenienza tecnica ed economica della palificazione in cemento armato, l'adozione di un tipo di palificazione non prodotto in Calabria contribuirebbe a decretare la chiusura di fiorenti aziende, che finora hanno dato un notevole contributo allo sviluppo industriale della regione. (7267)

RISPOSTA. — I progetti presentati dal consorzio di bonifica della Pisana di Sant'Eufemia per la elettrificazione rurale della zona vennero redatti prevedendo la utilizzazione di sostegni tubolari Dalmine.

L'« Enel », cui è stata affidata la realizzazione degli impianti in argomento, si era già da tempo approvvigionato di pali siffatti per

la rete di bassa tensione, che richiede circa il 50 per cento dell'intero fabbisogno di tali manufatti.

Per il rimanente, l'« Enel » ha richiesto, a suo tempo, la autorizzazione a sostituire i pali, di cui non si era ancora provveduto, con quelli del tipo in cemento armato centrifugato. Tale autorizzazione è stata senz'altro accordata, con l'unica condizione che la variante non abbia a comportare un aumento di spesa.

Il Ministro: PASTORE.

BRUSASCA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — premesso che: a) sulle importazioni effettuate nel periodo febbraio-giugno 1950, in esecuzione del piano E.R.P. è stato applicato sulle bollette doganali il diritto di licenza pari al 10 per cento del valore della merce; b) per numerose categorie di merci tra quelle importate, tra le quali le pelli grezze (tariffa doganale di allora nn. 805 e 806) le importazioni erano state precedentemente liberalizzate; c) conseguentemente, l'applicazione del diritto di licenza sulle merci liberalizzate è stata fatta in contrasto con la legge; d) entro il termine di dieci anni stabilito per il rimborso delle somme illegittimamente percepite molti importatori hanno presentato le prescritte domande all'amministrazione finanziaria; e) la Suprema Corte di cassazione con sentenza 28 febbraio 1964 nella causa promossa dalle acciaierie e ferriere Falck all'amministrazione finanziaria ha pienamente confermato il diritto ai rimborsi dei diritti di licenza applicati sulle merci liberalizzate importate nel periodo febbraio-giugno 1950 — se il Governo intenda provvedere al rimborso dei diritti di licenza agli importatori senza costringerli ad ulteriori atti giudiziari onerosi per l'erario e determinatori di maggiore sfiducia nei rapporti tra i cittadini e lo Stato. (6617).

RISPOSTA. — Questo Ministero ha già interessato l'Avvocatura generale dello Stato per conoscerne il parere circa l'opportunità di abbandonare i giudizi in corso in materia di rimborsi delle somme che sarebbero state illegittimamente percepite dall'amministrazione, a titolo di diritto di licenza, per importazioni effettuate nel periodo febbraio-giugno 1950, sulla base del principio giuridico al riguardo sentenziato dalla Corte di cassazione e richiamato nella interrogazione.

Il Sottosegretario di Stato: VALSECCHI.

CANNIZZO. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere se sia a conoscenza

del fatto che in Italia viene importata della carta velina per agrumi dai paesi scandinavi e precisamente dalla Svezia e dalla Norvegia e viene posta in vendita al dettaglio in Italia al prezzo di lire 170 al chilogrammo.

Se ciò risponde a verità l'industria cartaria italiana si troverebbe seriamente in difficoltà non potendo, per i costi delle materie prime quale la cellulosa e per i costi dei salari e di trasformazione, tenere il mercato in forma competitiva e sarebbe quindi costretta ad abbandonare la produzione di detti tipi di carta.

Si chiede altresì se sia vero che dai suddetti paesi vengono importati carte da imballo tipo *Kraft* e venduti sempre ai consumatori italiani al prezzo di lire 135 il chilogrammo; anche in questo caso e per le medesime ragioni su esposte l'industria italiana sarebbe costretta ad abbandonare anche tale produzione di carta. (7529)

RISPOSTA. — L'industria cartaria dei paesi scandinavi, specialmente Svezia e Finlandia, in questi ultimi anni si è sviluppata notevolmente grazie alla grande disponibilità di materie prime (legname) e di energia motrice elettrica a basso costo. Le importazioni in Italia dai due suddetti paesi — gli acquisti dalla Norvegia sono modesti — hanno toccato nel 1963 in complesso 17,2 miliardi di lire di cui 12,9 miliardi di carta e cartoni *Kraft*.

Per quanto riguarda l'importazione di carta velina per agrumi dalle suddette provenienze, non si hanno dati sui quantitativi introdotti in Italia. Da informazioni assunte dall'I.C.E. in Sicilia, risulta per altro che le veline di provenienza svedese non vengono impiegate perché di prezzo superiore alle veline di fabbricazione nazionale. Così i quadrucci per avvolgimento dei singoli frutti, sempre secondo le predette informazioni, quoterebbero 270 lire al chilogrammo per la merce svedese (prezzo al grossista) e 250 lire al chilogrammo per la merce italiana (prezzo all'utilizzatore).

Quanto sopra è stato confermato dall'Associazione cartaria, la quale ha comunicato che non risulta che sia presente sul mercato nazionale carta per agrumi estera venduta al dettaglio al prezzo di lire 170 al chilogrammo.

La predetta associazione ha precisato poi che le cartiere italiane praticano, per la carta velina per agrumi, un prezzo aggirantesi intorno a lire 200 al chilogrammo, per merce resa franco cartiera.

In merito al secondo punto dell'interrogante sempre secondo informazioni assunte

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1964

presso l'Associazione italiana di categoria, risulta che dall'aprile 1964 le quotazioni scandinave hanno registrato una diminuzione di circa il 5 per cento rispetto ai mesi precedenti, mentre i prezzi di vendita in Italia della materia prima, (cellulosa greggia alla soda) sono aumentati di circa il 9 per cento. Tale situazione facilita l'importazione di carta *Kraft* dai predetti paesi dato il basso prezzo del prodotto: lire 132 al chilogrammo, da questi praticato rispetto a quello dell'industria cartaria nazionale che quota, attualmente, un prezzo di lire 145 al chilogrammo circa.

Per effetto del più basso prezzo praticato dall'industria cartaria scandinava, si è avuto per risultato che sul totale consumo nazionale di carta e cartoncini *Kraft*, le importazioni dall'estero, che nel 1959 incidono nella misura del 29,83 per cento nel 1963 hanno inciso nella misura del 65,68 per cento. Per contro, la produzione nazionale che nel 1959 partecipava al consumo interno con il 70,16 per cento di tale consumo è scesa nel 1963 al 34,31 per cento.

In cifre assolute le importazioni da tutti i paesi sono passate da tonnellate 43.800 del 1959 a tonnellate 193.300 del 1963, mentre la produzione nazionale, nello stesso periodo, è passata da tonnellate 103.000 a tonnellate 101.000.

Si informa, infine, l'interrogante che, a seguito del suddetto aumento in Italia delle quotazioni delle materie prime e la diminuzione dei prezzi di vendita della carta *Kraft*, le ditte italiane del settore hanno presentato richiesta per l'applicazione di un diritto compensativo nei confronti delle importazioni di carta e cartoni *Kraft* provenienti dai paesi scandinavi produttori.

La richiesta è in fase istruttoria presso l'apposita commissione anti-*dumping* prevista dalla legge 11 gennaio 1963.

Il Ministro: MATTARELLA.

CAROCCHI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti abbia preso per impedire la dispersione e per assicurare agli studiosi italiani la disponibilità, a scopo di studio, del materiale bibliografico e archivistico della fondazione Feltrinelli, di Milano, e se a tale fine si sia avvalso dei poteri conferitigli dalla legge 1° giugno 1938, n. 1089. (7166)

RISPOSTA. — Il Ministro, con decreto 5 agosto 1964, ha provveduto a notificare al signor Giangiacomo Feltrinelli, ai sensi della

legge 1° giugno 1938, n. 1089, l'eccezionale interesse storico rivestito dalla biblioteca Feltrinelli.

Si fa inoltre presente che, per quanto concerne il materiale archivistico, un analogo provvedimento di tutela rientra nella competenza del Ministero dell'interno.

Il Ministro: GUI.

COLASANTO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Sulla giusta richiesta dei lavoratori, dipendenti dall'Ente autonomo del porto di Napoli, del « premio in deroga » in misura eguale a quella corrisposta da altri importanti enti portuali. (6492).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 6503, del deputato Abenante, pubblicata a pag. 3136).

COVELLI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se sia al corrente del fatto che i lavori di bonifica iniziati dalla Cassa per il Mezzogiorno, a mezzo del consorzio, nella valle Telesina (Benevento) in un comprensorio di oltre 4.000 ettari sono da tempo sospesi con grave danno per migliaia di famiglie dimoranti in quella zona; e se ritenga opportuno ed urgente intervenire con un congruo finanziamento affinché le opere di bonifica vengano riprese e portate a compimento nel più breve tempo possibile ed intanto disporre la immediata sospensione del pagamento del canone che ingiustamente il consorzio di bonifica continua a riscuotere, nonostante che i servizi idrici non siano ancora funzionanti. (7141).

RISPOSTA. — La Cassa per il Mezzogiorno ha concentrato la propria attività di bonifica nel comprensorio dell'agro Telesino unicamente sull'esecuzione di opere irrigue, ed in particolare ha proceduto — sulla base dei programmi a suo tempo predisposti — all'esecuzione delle opere utilizzanti la sorgente di Crassano.

A tale scopo è stato già ultimato il progetto — dell'importo di lire 236.186.000 — relativo all'impianto di sollevamento e alle opere di adduzione e di accumulo, mentre si trova in fase esecutiva un primo lotto della rete di distribuzione irrigua — dell'importo di lire 792.527.000 — interessante una superficie irrigua di ettari 2.600.

Riguardo a tale progetto si precisa che di recente il consorzio di bonifica ha inoltrato alla Cassa una perizia di variante e supple-

tiva, per un importo di lire 93.900.000, che è in corso di istruttoria tecnica e che potrà essere inoltrata al consiglio di amministrazione della Cassa entro il prossimo mese. I lavori dell'opera in oggetto, comunque, non risultano sospesi, ma sono anzi in avanzato corso di completamento.

Circa la seconda parte dell'interrogazione, relativa all'opportunità di disporre intanto la immediata sospensione del pagamento dei contributi di bonifica da parte della proprietà consorziata, si fa presente che, analogamente a quanto fatto nei due precedenti esercizi, la Cassa ha già disposto la moratoria — anche per l'esercizio 1964-1965 — del pagamento della quota privata relativa alle opere pubbliche di bonifica ricadenti in tutti i comprensori di competenza della Cassa stessa; si precisa tuttavia che il consorzio di bonifica dell'agro Telesino non risulta gravato per tale esercizio da alcun onere di contribuzione per opere finanziate dalla Cassa.

Si fa infine presente che la facoltà di disporre la sospensione o meno della contribuzione consortile di carattere generale o per opere non finanziate dalla Cassa non è di competenza di quell'istituto, ma eventualmente del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

Il Ministro: PASTORE.

COVELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga di venire incontro — con la maggiore possibile urgenza — alle giuste richieste dei docenti chiamati a far parte delle commissioni giudicatrici agli esami di Stato (maturità classica e scientifica, abilitazione tecnica e magistrale) per un congruo aumento del compenso giornaliero e delle propine di esame, rimasti nella misura fissata con la legge 10 marzo 1955, n. 95, non più sufficiente a coprire le spese che detto personale è costretto a sostenere fuori della sede di servizio e specialmente nelle grandi città, dato l'enorme costo della vita di questi ultimi anni.

A causa della inadeguatezza del compenso giornaliero e delle propine, nello scorso anno si registrò un'alta percentuale di astensioni dei professori di ruolo A dalle commissioni di esame alle quali erano stati assegnati; e pertanto l'A.N.P.R.A. (Associazione nazionale professori di ruolo A), facendosi interprete del comprensibile stato di disagio dei docenti, ha proposto l'aumento del compenso giornaliero da lire 800 a lire 2.000 e della propina da lire 40 a lire 200 per ciascun candidato agli esami, richiesta questa ritenu-

ta equa e legittima, perchè proporzionata al livello dei prezzi attuali. (7144).

RISPOSTA. — La misura del compenso giornaliero e della propina per ciascun candidato esaminato che — oltre all'eventuale indennità di missione, secondo le norme comuni a tutti gli impiegati dello Stato — spettano ai componenti le commissioni per gli esami di maturità nei licei classici, scientifici, ed artistici, di abilitazione negli istituti magistrali e tecnici e di diploma nei conservatori di musica è fissata dalla legge 10 marzo 1955, n. 95. In particolare, il predetto compenso è di lire 1.600 o di lire 800, secondo che i componenti delle predette commissioni abbiano diritto o meno all'indennità di missione. Pertanto nessun provvedimento può essere adottato in sede amministrativa nel senso auspicato dall'interrogante.

Il Ministero non ha mancato di porre allo studio la possibilità di assumere l'iniziativa per una modifica della richiamata legge, intesa all'aumento dei predetti compensi. È, per altro, da far presente che una favorevole soluzione della questione incontra non lievi difficoltà nei riflessi finanziari che da essa deriverebbero.

Il Ministro: GUI

COVELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi per i quali si vorrebbe coprire con trasferimento d'ufficio (articolo 28 della legge 8 giugno 1962, n. 604: «Modificazioni dello stato giuridico ed ordinamento della carriera dei segretari comunali e provinciali») il posto della segreteria comunale di Atripalda (Avellino) della classe terza, già coperto in seguito al concorso cumulativo per trasferimento indetto con decreto ministeriale 26 luglio 1963 in conformità al disposto dell'articolo 30 della citata legge ed espletato con l'approvazione della graduatoria relativa (decreto ministeriale 31 marzo 1964), ed ora resosi nuovamente vacante sotto la data dell'11 agosto 1964 per collocamento a riposo del titolare; e se ritenga che un tale provvedimento, in netto contrasto con la precisa norma dell'articolo 19 della menzionata legge — la quale prescrive che i posti di segretario capo di prima classe sono conferiti previo concorso per titoli ed esami — costituirebbe un palese atto di favoritismo e perciò lesivo degli interessi legittimi degli aspiranti al posto in argomento. (7524).

RISPOSTA. — La segreteria del comune di Atripalda si è resa vacante, per collocamento a riposo del titolare, il 10 agosto 1964, suc-

cessivamente, cioè, alla indizione del concorso per la copertura dei posti di segretario capo vacanti nei comuni della classe terza, bandito, a norma dell'articolo 19 della legge 8 giugno 1962, n. 604, con decreto ministeriale 3 agosto 1964, per le sedi vacanti alla data del 1° agosto.

In considerazione del lungo periodo di tempo occorrente per la copertura del posto mediante l'espletamento di un ulteriore concorso, questo Ministero si riserva la facoltà di assegnare, ai sensi dell'articolo 28 della citata legge, al comune di Atripalda un segretario titolare, mediante trasferimento.

Il Sottosegretario di Stato: AMADEI.

CRUCIANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi che ostano alla definizione della sistemazione della strada Salaria-Poggio Casoli, per cui il consiglio comunale di Accumoli (Rieti), ha inviato i relativi documenti alla segreteria del ministro dei lavori pubblici. (5748).

RISPOSTA. — Questo Ministero si riporta alla risposta data alla analoga interrogazione n. 2018 (allegato alla seduta dell'8 giugno 1964).

Il Ministro: MANCINI.

DE CAPUA. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se saranno mantenuti gli attuali servizi celeri Adriatico-Nord America; se ritenga possibile che vengano aumentate a favore della società Adriatica le linee marittime di preminente interesse nazionale oltre Suez. (3325).

RISPOSTA. — I problemi concernenti il potenziamento dei servizi marittimi di preminente interesse nazionale in Adriatico sono da tempo oggetto della più attenta considerazione, al fine di adottare quelle soluzioni che permettano di dare il maggior possibile apporto all'economia dei porti adriatici.

In merito alla domanda avanzata dall'interrogante per conoscere se saranno mantenuti gli attuali servizi celeri Adriatico-Nord America, si fa presente che al momento attuale non vi sono le premesse per procedere ad una eventuale modifica dell'assetto di tali collegamenti marittimi.

In merito, infine, alla possibilità di aumentare il numero delle linee oltre Suez, si comunica che il problema dovrà essere esaminato nel quadro del riordinamento dei servizi di navigazione di preminente interesse nazionale, attualmente in corso di studio.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

DE CAPUA. — *Ai Ministri della marina mercantile, dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste e al Ministro Presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti intendano adottare, coordinando l'azione, perché sia riaperta la foce di Sant'Andrea che congiunge il lago di Lesina col mare Adriatico.

L'interrogante fa rilevare che l'opera, incrementando il patrimonio ittico del lago, apporterebbe alle popolazioni rivierasche notevoli vantaggi economici, non disgiunti da un risanamento sanitario non più differibile. (6041).

RISPOSTA. — In realtà la riapertura della foce Sant'Andrea del lago di Lesina contribuirebbe notevolmente all'aumento della pescosità e alla bonifica del lago ed alla circolazione delle acque. Infatti delle tre foci esistenti solo una è efficiente, per cui le acque del lago, durante il periodo invernale, assumendo un livello superiore a quello normale, non possono defluire nel mare Adriatico, e ciò provoca impaludamenti dannosi all'agricoltura ed all'igiene.

Per ovviare ai lamentati inconvenienti, il provveditorato alle opere pubbliche di Bari — su richiesta del Ministero dell'agricoltura e foreste — ha incluso, nel programma delle opere da realizzarsi nel quadriennio 1964-68, i seguenti lavori: dragaggio del lago di Lesina (foci esistenti, canali subacquei) lire 85 milioni; riattivazione della foce Sant'Andrea ed opere d'arte relative lire 70 milioni.

Il Ministro della marina mercantile:
SPAGNOLLI.

DE PASCALIS. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se le ferrovie dello Stato, sulla base delle pressanti richieste più volte avanzate dalle autorità locali, ritengano giunto il momento di istituire una fermata alla stazione di Pavia dei rapidi in servizio sulla linea Milano-Genova e in particolare dei rapidi R 81, R 543, R 597 per Milano e dei rapidi R 82, R 544, R 84 per Genova.

L'interrogante fa presente che attualmente, ed escludendo il TEE Milano-Marsiglia e i rapidi stagionali Milano-San Remo, ben quattro coppie di rapidi transitano senza fermarsi per Pavia; che Pavia è l'unico capoluogo di provincia sulla linea Milano-Genova; che la provincia pavese è una delle più importanti province italiane anche dal solo punto di vista economico; che infine Pavia è sede di università e di un importante ospedale clini-

cizzato. Si tratta di elementi di fatto, che legittimano la richiesta della istituzione di una fermata dei rapidi in transito, contro la quale non possono certo essere adottate ragioni tecniche ostative. (7506).

RISPOSTA. — I treni *R 81*, *R 543*, *R 82*, *R 544*, *R 84* ed *R 597* costituiscono importanti relazioni dirette — fra Milano e Genova i primi, e fra Milano e Ventimiglia l'ultimo — per le quali la vigente limitazione delle soste intermedie tende a soddisfare soprattutto gli interessi della maggioranza degli utenti che utilizzano tali mezzi per le comunicazioni a più largo raggio e che, insieme ad enti ed autorità, rivolgono continue premure per una sempre maggiore celerità di tali relazioni.

Ciò stante non riesce possibile assegnare, per i treni segnalati, fermata a Pavia, tenuto anche conto che nelle comunicazioni di detta città con Milano e con Genova possono essere utilizzati convogli (anche direttissimi) transitanti a non eccessiva distanza di tempo dai rapidi di che trattasi.

Il Ministro: JERVOLINO.

DI MAURO LUIGI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che a Caltanissetta nella ex società Mazzone e Amato, l'« Enel » ha proceduto ad un massiccio licenziamento di operai ed impiegati e che i licenziamenti stessi sono stati effettuati con criteri scandalosamente discriminatori.

Per conoscere quali siano i criteri che hanno ispirato l'« Enel » nella scelta dell'attuale commissario alla ex Mazzone e Amato e quali misure il ministro intenda adottare affinché:

1) siano revocati i licenziamenti predetti e siano accertate le modalità con le quali si è proceduto prima alle assunzioni e poi ai licenziamenti;

2) siano introdotti nella ex Mazzone e Amato i principi della buona amministrazione, della giustizia e della morale. (6987)

RISPOSTA. — L'impresa elettrica della società già Mazzone e Amato di Caltanissetta è stata trasferita all'« Enel » con decreto del 4 agosto 1963 ed è stata presa in consegna dall'amministratore provvisorio nominato dall'ente, ingegner Giuseppe Bennardo, in data 10 dicembre 1963.

L'amministrazione provvisoria è cessata in data 6 luglio e l'impresa nel suo complesso verrà ora inserita nell'organizzazione del compartimento « Enel » di Palermo.

Al momento della presa in consegna, la società suddetta — la quale esplicava la sua attività nella sola città di Caltanissetta, ove contava 18.970 utenti — aveva alle sue dipendenze 86 lavoratori, dei quali 24 assunti in epoca successiva al 1° gennaio 1962, cioè alla data prevista dall'articolo 13 della legge di nazionalizzazione 6 dicembre 1962, n. 1643, per il mantenimento in servizio nell'ente dei prestatori con rapporto di lavoro subordinato già alle dipendenze delle imprese trasferite.

Rilevato che sussisteva una evidente sproporzione tra l'elevato numero dei dipendenti e le dimensioni ed esigenze di servizio dell'impresa e considerato, d'altra parte, il rilevante numero di assunzioni effettuate fra la predetta data del 1° gennaio 1962 e quella di presa in consegna dell'impresa stessa, 10 dicembre 1963 — il che induceva a supporre che tali assunzioni fossero state disposte in massima parte non per fondati motivi, ma solo in previsione del trasferimento dell'impresa all'« Enel » — è stata disposta dalla direzione del personale, nel marzo 1963, una visita ispettiva, da effettuarsi a cura di funzionari dell'impresa — con decreto di appoggio — già della società generale elettrica della Sicilia (S.G.E.S.).

La relazione compilata a seguito della detta visita ispettiva ha confermato le previsioni a suo tempo fatte, essendo in essa dimostrato che 16 dei 24 lavoratori assunti dopo il 1° gennaio 1962 risultavano eccedenti rispetto alle normali esigenze di servizio.

Si è pertanto dovuto procedere al licenziamento dei 16 dipendenti (sette impiegati e nove operai) giudicati in soprannumero.

I nove operai hanno potuto per altro trovare nuova occupazione nell'ambito del compartimento di Palermo, in relazione ad esigenze di personale con tale qualifica prospettata dal compartimento stesso, mentre la posizione dei sette impiegati — unitamente a quella degli altri con pari qualifica assunti successivamente al 1° gennaio 1962 — ha formato oggetto di ulteriore esame in una riunione presso l'ufficio provinciale del lavoro di Caltanissetta svoltasi il 21 luglio 1964.

In tale occasione è stato redatto apposito verbale con il quale le parti, in linea definitivamente risolutiva, hanno convenuto sulla riammissione in servizio di due impiegati dei sette che erano stati licenziati e sulla risoluzione del rapporto di un'altra impiegata, che era stata anche essa assunta dopo il 1° gennaio 1962.

Il Ministro: MEDICI.

DURAND DE LA PENNE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se ritenga urgente provvedere ad una migliore organizzazione del servizio notturno della società Teti si da renderlo più rispondente alle necessità degli abbonati e quindi più degno di un paese civile. Ciò in relazione al fatto, constatato direttamente dall'interrogante, che durante le ore notturne, nonostante la migliore buona volontà, la cortesia, la competenza e lo spirito di sacrificio del personale, questo non riesce a far fronte alle esigenze dei cittadini.

L'interrogante rammenta che, talvolta, l'urgenza e la gravità di determinate situazioni richiede un servizio rapido e sicuro impossibile ad ottenersi nell'attuale situazione. (7220)

RISPOSTA. — Al fine di eliminare le lamentate deficienze del servizio telefonico notturno nel territorio di pertinenza della società concessionaria telefonica Teti, si è provveduto ad interessare la società stessa affinché disponga che sia aumentato nel turno di notte il personale addetto alla commutazione ed alle linee di giunzione.

Il Ministro: Russo.

FINOCCHIARO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se il Governo — in attesa che l'organica riforma dell'università copra anche questo settore — intenda prendere iniziative per la creazione di istituti di Stato per la formazione di assistenti sociali, sottraendo al monopolio degli enti privati l'organizzazione dei predetti corsi. (3207).

RISPOSTA. — La questione concernente la disciplina giuridica delle scuole per la formazione degli assistenti sociali è stata oggetto di studio da parte di una commissione di esperti nell'ambito del Ministero della pubblica istruzione.

Alle predette scuole, particolarmente per quanto concerne la loro collocazione nel quadro degli ordinamenti universitari, ha anche rivolto la sua attenzione la commissione d'indagine sulla scuola italiana, istituita con legge 24 luglio 1962, n. 1073.

Inoltre, com'è noto, la materia è oggetto della proposta di legge n. 82 dei deputati Migliori ed altri, presentata alla Camera dei deputati.

I competenti uffici stanno tuttora rivolgendo la loro attenzione alla predetta questione, nei suoi vari aspetti.

Può, comunque, farsi presente che — secondo quanto i vari schemi di provvedimento finora elaborati prevedono — lo Stato viene considerato in primo luogo tra gli enti che potranno promuovere l'istituzione delle predette scuole, secondo l'ordinamento che ad esse sarà conferito.

Il Ministro della pubblica istruzione:
GUI.

GAGLIARDI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere i motivi per i quali il rapido, un tempo in partenza da Venezia per Milano alle ore 7,50, parta ora, invece, da Mestre.

L'interrogante fa presente il gravissimo disagio cui vanno incontro gli abitanti del centro storico di Venezia, nonché tutti gli utenti del treno suindicato.

L'interrogante chiede quindi che in ogni caso, come in quello più sopra lamentato, Venezia abbia a mantenere la funzione di capolinea. (7567)

RISPOSTA. — Durante il periodo estivo di più intenso traffico, e cioè dal 31 maggio 1964 al 27 settembre 1964, in accoglimento di richieste più volte avanzate nel corso delle conferenze orario, è stata istituita una nuova comunicazione rapida Venezia-Santa Lucia-Milano centrale (R 548), con partenza da Venezia alle 6, 46 ed arrivo a Milano centrale alle 9,30.

Per altro, a causa della carenza in atto di sufficienti mezzi leggeri, per l'effettuazione del suddetto nuovo rapido si è dovuto utilizzare il materiale della sezione diretta Venezia-Milano dell'elettrotreno R 464 che, secondo il precedente orario invernale, partiva da Venezia alle 7,50 per arrivare a Milano centrale alle 10,50 e si è dovuto conseguentemente limitare le funzioni dell'R 464 estivo al solo materiale in servizio diretto Trieste-Venezia Mestre-Milano centrale.

Come sopra accennato, fra pochi giorni, con l'entrata in vigore del nuovo orario invernale 27 settembre 1964, verrà a cessare la circolazione dell'R 548 e per il rapido R 464 si provvederà a ripristinare la sezione direttiva di Venezia per Milano.

Il Ministro: JERVOLINO.

GERBINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se intenda dare corso alla richiesta avanzata dal comune di Floridia (Siracusa), per la trasformazione in automatica della locale rete telefonica, la quale conta circa 450 utenti, interessati ad una maggiore rapidità di collega-

menti sia con i paesi vicini, sia con quelli delle province limitrofe, per ragioni attinenti, tra l'altro, alle attività commerciali della zona. (7329)

RISPOSTA. — L'automatizzazione del servizio telefonico urbano ed extra urbano del comune di Floridia è compresa nel programma dei lavori stabilito dalla società S.E.T. per l'anno 1966-67, previa l'installazione di una centrale moderna, adeguata alle esigenze attuali e future.

La stessa società, tuttavia, ha assicurato di aver preso in esame la possibilità di anticipare la realizzazione dell'opera anzidetta entro l'anno 1966.

Il Ministro: RUSSO.

GUARRA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere i motivi per i quali in dispregio delle norme emanate a favore dei comuni colpiti dal sisma dell'agosto 1962, sono state iscritte nei ruoli delle imposte fabbricati anche le ditte titolari di edifici dichiarati inabitabili e perciò escluse per legge dal pagamento dell'imposta. (5998)

RISPOSTA. — Di seguito alla nota n. 00/1851 in data 3 agosto 1964, si comunicano i risultati delle istruttorie disposte presso le intendenze di finanza di Campobasso e di Caserta, interessate a riferire in merito alla mancata applicazione della legge 5 ottobre 1962, n. 1431, nei comuni colpiti dal sisma dell'agosto 1962, oggetto della interrogazione.

Per la provincia di Campobasso, l'intendenza di finanza ha riferito che l'ufficio distrettuale delle imposte di Larino, nel cui distretto ricadono i comuni danneggiati dal predetto infortunio, ha già provveduto agli sgravi d'imposta a favore dei possessori di fabbricati dichiarati inabitabili a seguito dello stesso infortunio.

Per la provincia di Caserta, l'intendenza di finanza ha comunicato che risultano prodotte 29 domande di sgravio, interessanti i comuni di Sparanise, Mignano Montelungo e Teano e che tali domande sono tuttora in corso di esame presso i competenti uffici distrettuali delle imposte.

Si assicura che sono già state impartite da questo Ministero le opportune istruzioni perché tali domande vengano definite entro il 30 settembre 1964.

Il Sottosegretario di Stato: VALSECCHI.

GUARRA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere i motivi per i quali la segreteria

comunale di Atripalda (Avellino) della classe III, già coperta in seguito al concorso per trasferimento di cui all'articolo 30 della legge 8 giugno 1962, n. 604, indetto con decreto ministeriale 26 luglio 1963 ed espletato con l'approvazione della graduatoria di cui al decreto ministeriale 31 marzo 1964 e resasi nuovamente vacante l'11 agosto 1964 per il collocamento a riposo del titolare, si voglia coprire con trasferimento di cui all'articolo 28 della citata legge. Se tale provvedimento, in aperto contrasto con il disposto dell'articolo 19 che prescrive il concorso per promozione, sia da ritenersi di favore e pertanto lesivo degli interessi legittimi della categoria dei segretari comunali. (7578).

(La risposta è indentica a quella data all'interrogazione n. 7524, del deputato Covelli, pubblicata a pag. 3146).

ILLUMINATI E LEVI ARIAN GIORGINA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere, se, ai fini dell'applicazione della legge sull'obbligo scolastico, ritenga urgente intervenire presso il provveditorato agli studi di Teramo, affinché:

1) nel comune di Tortoreto venga istituita la prima classe della scuola media unificata statale, per la quale il comune ha già predisposto i locali e l'arredamento, e gli alunni iscritti sono già 32;

2) nel comune di Castelli, e precisamente nella località denominata Colledoro, sia riaperto il primo corso della scuola media unificata statale, già istituito all'inizio dell'anno scolastico e poi soppresso alla fine di novembre con la motivazione che la classe non raggiungeva i 30 alunni, mentre la circolare ministeriale del 30 marzo 1963 precisava che per le prime classi si dovrà aver cura che esse abbiano un numero di iscritti non inferiore a 15; oppure si provveda al trasporto gratuito degli alunni obbligati da Colledoro alla scuola media statale della vicina Colledara. La soppressione del corso, appena iniziato, ha causato vivo risentimento fra le famiglie della zona, che, in segno di protesta, per cinque giorni non hanno inviato i figlioli minori alla scuola elementare.

I genitori degli alunni iscritti al corso poi soppresso avevano già sostenuta l'onerosa spesa per l'acquisto dei libri di testo. (3233).

RISPOSTA. — Il comune di Tortoreto aveva chiesto l'istituzione, nel capoluogo del comune, di una sezione distaccata della scuola media di Tortoreto Lido. L'amministrazione, esaminata con ogni attenzione la richiesta, non ha ritenuto di poter includere nel piano

delle nuove istituzioni quella della predetta sezione, data la vicinanza tra Tortoreto Lido e il capoluogo del comune e dato che un regolare servizio automobilistico collega agevolmente le due località.

Per quanto riguarda il provvedimento di revoca dell'istituzione, nella frazione Colledoro del comune di Castelli, di una prima classe, distaccata dalla scuola media di Isola del Gran Sasso, si fa presente che il provvedimento si è reso necessario in quanto, in una visita effettuata dal provveditore agli studi e dal medico provinciale, era stata rilevata — a parte l'esiguo numero di scolari iscritti — l'assoluta inidoneità del locale in cui la classe era sistemata. Inoltre il comune aveva dichiarato di non essere in grado di reperire nella frazione altri locali, che rispondessero alle esigenze scolastiche.

La revoca è stata, però, accompagnata dalle opportune misure intese a far fruire i pochi alunni della predetta classe del trasporto gratuito per recarsi alla scuola media di Isola del Gran Sasso.

Il Ministro: GUI.

JACAZZI. *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se intenda intervenire presso l'I.A.C.P. di Napoli che non provvede ad effettuare le riparazioni necessarie per rendere abitabili gli stabili del rione Amendola (viale Colli Aminei 32) nonostante, da tempo, l'azione degli inquilini abbia documentato le precise responsabilità dell'istituto e della ditta costruttrice.

In particolare l'interrogante chiede di conoscere l'opinione del ministro sulla necessità di procedere ad una inchiesta sull'operato dell'istituto nel suddetto rione ove si sono effettuate costruzioni in modo talmente caotico da determinare uno spaventoso superaffollamento e grave danno ai vecchi inquilini privati del verde, della luce e del sole fino a rendere inabitabili le costruzioni preesistenti. L'interrogante chiede inoltre di conoscere se e quando l'istituto, per riparare in parte al danno provocato, intenda eliminare le vecchie casette costruite 20 anni or sono come alloggi provvisori, trasferendo in nuovi alloggi gli attuali inquilini. (2752)

RISPOSTA. — Nei fabbricati del primo, secondo e terzo lotto siti nel viale dei Colli Aminei si manifestarono durante la stagione invernale, particolarmente piovosa, del 1962 delle infiltrazioni di acqua, limitatamente ad alcune pareti di tompagno esterno dei fabbri-

cati ad 8 piani e particolarmente esposte al vento.

Sono stati già eseguiti i lavori necessari per eliminare i suindicati inconvenienti.

Per quanto riguarda il risanamento del rione s'informa che l'istituto ha in programma da tempo la demolizione totale delle vecchie abitazioni e la costruzione di nuovi fabbricati secondo un piano urbanistico che tiene conto delle necessità prospettate dall'interrogante. Tale piano verrà effettuato per gradi utilizzando i futuri finanziamenti a favore dell'edilizia sovvenzionata.

Il Ministro: MANCINI.

LENTI. — *Ai Ministri delle finanze e del commercio con l'estero.* — Per conoscere:

1) l'ammontare del gettito dell'imposta I.G.E. sull'argento puro, con riferimento agli anni 1961, 1962, 1963;

2) il valore dei prodotti lavorati d'argento, esportati negli stessi anni;

3) la quantità d'oro puro importata dall'ufficio italiano cambi, e la parte di questo ceduta, previa prenotazione a Banchi di metalli preziosi e a fabbricanti di orificeria, negli anni 1962-62-63.

4) il valore dei prodotti lavorati di orificeria e gioielleria esportati negli anni 1961, 1962, 1963. (984, già orale)

RISPOSTA. — Per quanto concerne il primo punto si comunica che non si è in grado di precisare l'ammontare del gettito I.G.E. sull'argento puro per gli anni 1961, 1962 e 1963 in quanto per tale settore non viene formata apposita statistica merceologica. L'I.G.E. derivante dal commercio di argento è infatti compresa nel settore merceologico riguardante « perle, pietre preziose e lavori in metalli preziosi (oro, argento, platino) ».

Punto 2:

anno 1961:	Lire 46.091.000;
anno 1962:	» 56.504.000;
anno 1963:	» 77.212.000;

È utile far notare che i dati suindicati riguardano la voce doganale 71.05 che comprende l'argento grezzo e i semilavoratori.

Punto 3):

a) l'ufficio italiano dei cambi dispone di una scorta rotativa di oro presso le sedi di Milano e di Roma della Banca d'Italia allo scopo di accelerare le consegne ai Banchi metalli preziosi. Le richieste di oro avanzate dai Banchi sono infatti soddisfatte prontamente a valore su tali disponibilità. Al tempo

stesso l'ufficio, per rientegrare le scorte così intaccate, procede all'acquisto sui mercati esteri ed alla successiva importazione di quantitativi di oro corrispondenti alle cessioni effettuate ai predetti Banchi. Per conoscere l'entità delle importazioni di oro dell'U.I.C. basta quindi considerare i quantitativi del metallo ceduti dall'ufficio stesso agli operatori.

b) l'oro ceduto dall'ufficio ai Banchi metalli preziosi ammonta nel 1961 a 1.397 lingotti pari a chilogrammi 17.379 circa (1 lingotto chilogrammi 12,44 circa), nel 1962 a 1.549 lingotti pari a chilogrammi 19.270 circa, nel 1963 a 2.522 lingotti pari a chilogrammi 31.374 circa.

Punto 4):

1961: Lire	17.255.707.000	(oreficeria);
»	2.301.187.000	(gioielleria);
1962: Lire	24.041.417.000	(oreficeria);
»	2.115.464.000	(gioielleria);
1963: Lire	26.893.767.000	(oreficeria);
»	2.244.344.000	(gioielleria);

Il Ministro delle finanze: TREMELLONI.

LETTIERI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali decisioni intenda adottare o promuovere per l'applicazione dell'articolo 21 della legge 28 luglio 1962 n. 831, che prevede l'immissioni in ruolo degli insegnanti stabilizzati con abilitazione inferiore ai sette decimi, in considerazione del fatto che l'attuazione dell'articolo 19 della predetta legge, ha richiesto circa 3 anni per la formulazione della graduatoria degli aventi diritto.

L'interrogante chiede se si ritenga opportuna una modifica dell'articolo 21 con la eliminazione delle prove cui gli interessati dovrebbero essere sottoposti, trattandosi di docenti che insegnano da moltissimi anni e sono in possesso di regolare abilitazione.

L'interrogante fa altresì rilevare che con l'attuale formulazione dell'articolo 21, l'immissione nei ruoli richiederebbe un periodo di tempo estremamente lungo, non rispondendo, in questo modo, alle valide finalità ed ai costruttivi intendimenti che hanno ispirato la ricordata legge. (1831).

RISPOSTA. — Per l'assunzione in ruolo — ai sensi della legge 28 luglio 1961, n. 831, entrata in vigore il 14 settembre 1961 — dei docenti in possesso di idoneità o di abilitazione conseguita con votazione superiore ai 7 decimi furono compilate dal Ministero 209 graduatorie, le ultime delle quali furono approvate con decreti del 15 giugno 1963. In base alle

predette graduatorie 18. mila insegnanti sono stati assunti in servizio a decorrere dall'anno scolastico 1963-64.

L'amministrazione non mancherà di svolgere con la massima sollecitudine anche i vari adempimenti necessari per far luogo alle assunzioni previste dall'articolo 21 della citata legge. Poiché le cattedre conferibili, ai sensi dell'articolo 21, agli insegnanti stabili, in possesso di abilitazione conseguita con votazione inferiore ai 7 decimi, si riferiscono, in maggior parte, ai cessati ruoli della scuola media e della scuola di avviamento, si rende, per altro, preliminarmente necessaria, per la concreta attuazione del predetto articolo, al emanazione di apposite norme che rendano possibile l'assunzione dei predetti docenti nei ruoli della scuola media.

Per quanto concerne l'abolizione della prova d'esame prevista dal citato articolo 21 per l'immissione in ruolo degli insegnanti stabili, si fa presente che la relativa questione è all'esame del Parlamento. La modifica della predetta norma, nel senso prospettato dall'interrogante, è, infatti, com'è noto, oggetto di apposito disegno di legge, già approvato dalla Camera dei deputati e deferito all'esame del Senato (atto n. 733).

Il Ministro: GUI.

LEVI ARIAN GIORGINA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* Per sapere se ritenga opportuno indagare per quali motivi i presidi di moltissime scuole medie statali non hanno portato a conoscenza di tutti gli insegnanti di lettere — come sarebbe stato loro dovere — la circolazione ministeriale riguardante la commemorazione nelle scuole dell'anniversario della Liberazione, che è passata quindi sotto silenzio, con eccezione di quelle scuole dove insegnanti democratici hanno preso personalmente l'iniziativa di illustrare il significato del 25 aprile; e per sapere quali provvedimenti intenda prendere di fronte a tali deliberate trasgressioni — deplorate dagli studenti stessi — che mirano ad escludere dalla scuola, nonostante i nuovi programmi, lo studio dalle storia contemporanea dal 1918 al 1948 e a rendere inoperante l'educazione civica dei giovani (6130).

RISPOSTA. — Dagli elementi acquisiti, anche mediante l'esame delle relazioni presentate dagli ispettori centrali al termine delle visite effettuate nel corrente anno scolastico alle scuole medie della zona a ciascuno di essi assegnata, non risulta che i presidi di scuola media abbiano ignorato le disposizioni

contenute nella circolare ministeriale riguardante la celebrazione del ventennale della Resistenza.

Parimenti non risultano casi di scuole medie in cui non siano stati osservati i programmi di storia e di educazione civica.

Questo Ministero, inoltre, ha ritenuto opportuno acquisire agli atti le relazioni dei capi di istituto delle scuole della città e della provincia di Torino, dalle quali risultano analiticamente le iniziative adottate per la ricorrenza del ventennale della Resistenza in applicazione delle disposizioni impartite con la circolare ministeriale del 2 aprile 1964, n. 135.

Il Ministro: GUI.

LIZZERO FRANCO RAFFAELE e BERNETIC MARIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che in occasione dei blocchi stradali operati in questi giorni a scopo dimostrativo dalla popolazione di Erto e Casso, profondamente scontenta per lo stato di abbandono in cui si tiene da dieci mesi dalla tragedia del Vajont e per la mancanza di chiare e certe prospettive di ricostruzione della zona colpita, il prefetto di Udine durante la sua fugace visita dell'agosto 1964 a Cimolais si è rifiutato di ricevere assieme ai delegati locali, un deputato membro della commissione parlamentare d'inchiesta per il disastro del 9 ottobre 1963, un consigliere regionale e un consigliere provinciale di Udine, i quali, essendo presenti *in loco*, avevano espressamente chiesto di prendere parte all'incontro — se intendano informarsi sulle ragioni addotte dal prefetto di Udine per la grave scorrettezza da lui compiuta e richiamarlo al doveroso rispetto dei rappresentanti del Parlamento e di altre autorevoli assemblee elettive (7478).

RISPOSTA. — L'articolo della legge 4 novembre 1963, n. 1457, relativa alle provvidenze a favore delle zone devastate dalla catastrofe del Vajont, prevede, ai fini delle determinazioni da adottarsi dagli organi governativi per il trasferimento dei centri sinistrati, soltanto intese con le amministrazioni comunali interessate.

Per tale motivo, la riunione dell'11 agosto pomeriggio nel centro di assistenza di Cimolais presieduta dal prefetto di Udine, ha avuto natura di semplice riunione a livello tecnico e si è svolta perciò — come previsto dalla legge — con la partecipazione dell'ingegnere capo del genio civile, dell'ispettorato del Ministero dei lavori pubblici ingegner Giangrossi, dell'architetto urbanista professor Samona, in-

caricato dallo stesso Ministero, del rappresentante del sindaco di Erto-Casso, di un assessore e di alcuni consiglieri comunali.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
CECCHERINI.

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se risponda al vero quanto pubblicato con risalto dalla stampa locale e cioè che il comune di Livorno, in occasione dei funerali di una nota personalità politica, avrebbe, oltre che provveduto all'erogazione di anticipi ai dipendenti, noleggiato due *pullman*, con spesa a carico del municipio, per il trasporto degli stessi a Roma (7617).

RISPOSTA. — In base alle risultanze di apposita ispezione disposta dal prefetto di Livorno ai servizi contabili dell'amministrazione comunale del capoluogo, è da escludere che l'amministrazione stessa abbia concesso a propri dipendenti gli anticipi cui si accenna nell'interrogazione.

Per quanto concerne il noleggio di due *pullman*, è risultato che esso è stato effettuato dal circolo dipendenti enti locali, esclusivamente a proprio carico.

Il Sottosegretario di Stato: MAZZA.

LUCIFREDI e GHIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Al fine di conoscere quando, verosimilmente, potrà essere completato il finanziamento per la costruzione della strada Levanto-Carrodano (La Spezia) per l'allacciamento della via Aurelia alla Val Vivara i cui primi lotti, per un importo complessivo di lire 235 milioni, furono finanziati in parte sulla legge n. 589, in parte sulla legge n. 635 ed in parte sulla legge n. 184.

Gli interroganti segnalano la particolare importanza di questa strada e la lunga attesa delle popolazioni interessate, cui essa porterebbe cospicui vantaggi, eliminando una situazione di semiisolamento, che porta al progressivo abbandono di talune zone già popolate; essi chiedono pertanto che, trattandosi di completare un'opera già per la più parte eseguita, il finanziamento dell'ultimo lotto della stessa venga considerato impegno prioritario rispetto ad analoghi lavori progettati e non ancora iniziati. (7053).

RISPOSTA. — Le domande dei comuni interessati intesi ad ottenere il contributo statale per la prosecuzione della strada da Levanto a Carrodano, potranno essere tenute presenti, compatibilmente con le disponibilità dei fondi e con altre numerose analoghe richieste.

Per altro non è possibile provvedere al finanziamento dei detti lavori ai sensi della legge 10 agosto 1950, n. 647, e successive integrazioni in quanto i relativi fondi sono stati completamente assorbiti dalle opere programmate.

Il Ministro: MANCINI.

MACCHIAVELLI. — *Ai Ministri della marina mercantile e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se ritengano quanto meno inopportuno il comportamento di certe aziende di preminente interesse nazionale che si costituiscono parte civile in processi contro marittimi, i quali, per il fatto di avere scioperato, vengono denunciati per disobbedienza agli ordini del comandante e per ammutinamento; se ritengano tali richieste di risarcimento dei danni — fra l'altro frustrate dalle costanti sentenze di assoluzione degli imputati con la formula più ampia — incompatibili con le stesse funzioni delle aziende di Stato, che dimostrano così di non tener conto dei diritti sanciti dalla Costituzione. (6589).

RISPOSTA. — A seguito dello sciopero dell'equipaggio del piroscafo *Toscana* nel porto di Melbourne il 10 giugno 1959, il *Lloyd Triestino*, ritenendo che i marittimi con il loro comportamento avessero valicato i limiti del diritto di sciopero realizzando le fattispecie criminose di cui agli articoli 1104 e 1105 del codice della navigazione, denunciavano il fatto alla procura della Repubblica di Genova.

Gli atti del procedimento venivano, poi, trasmessi per competenza dal tribunale di Genova a quello di Bari, primo porto di approdo in Italia del piroscafo *Toscana*.

Nel dicembre 1963 il consigliere istruttore del tribunale di Bari depositava sentenza di rinvio a giudizio dei marittimi, per i reati di cui agli articoli 1104 e 1105 del codice della navigazione.

Il tribunale di Bari, con sentenza 29 maggio 1964, assolveva gli imputati dai reati ascritti loro, perché il fatto non costituisce reato. Contro tale sentenza è stato proposto appello da parte del pubblico ministero.

Essendo i reati in questione perseguibili d'ufficio, nessuna rilevanza giuridica avrebbe assunto l'eventuale ritiro della denuncia; per altro la società *Lloyd Triestino*, rivolgendosi all'autorità giudiziaria e costituendosi parte civile, ha eletto la via naturale al fine della tutela dei propri interessi che assumeva violati dal comportamento dei marittimi.

Per quanto riguarda poi l'impugnazione proposta dal pubblico Ministero, la stessa esu-

la completamente dalla disponibilità della parte civile e, quindi, della società in questione la quale non può certo interferire nelle decisioni dell'organo requirente.

Il Ministro della marina mercantile:
SPAGNOLLI.

MANENTI E ANGELINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere per quale motivo sia stato negato il permesso agli studenti universitari di svolgere la tradizionale festa della matricola a Urbino provocando il più vivo disappunto nella cittadinanza urbinata. (7540).

RISPOSTA. — Nel corrente anno 1963-64 il comitato studentesco di Urbino non ha manifestato alle competenti autorità l'intendimento di organizzare in quella città la festa della matricola: è da escludere, pertanto, che sia intervenuto, in proposito, alcun divieto.

I motivi che hanno indotto gli organizzatori a tenere quest'anno la festa nel comune di Gradara sono verosimilmente da ricercarsi, da una parte, nella previsione dello scarso favore che la popolazione urbinata avrebbe riservato alla manifestazione, dopo gli incidenti e le intemperanze verificatisi in occasioni analoghe negli ultimi anni, con seguito anche di denunce e di condanne in sede penale, e, dall'altra, nelle facilitazioni accordate alla manifestazione dell'azienda *pro loco* di Gradara.

Il Sottosegretario di Stato: CECCHERINI.

MINASI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che i lavori per la costruzione della strada che avrebbe dovuto congiungere la frazione Trunca, di oltre 3 mila abitanti, del comune di Reggio Calabria alla vita degli uomini, sono da anni sospesi, per cui l'angoscioso problema di quella popolazione resta insoluto.

A suo tempo, ed a seguito della protesta di quella popolazione che intraprese una lunga marcia di ore verso il centro di Reggio Calabria, nonché degli incidenti provocati dalla polizia, che tentò di disperdere la popolazione all'entrata dell'abitato di Reggio Calabria, per richiamare l'attenzione e la responsabilità del ministro interessato, questi, presente a Reggio Calabria, riconobbe la legittimità della rivendicazione e dispose in conseguenza. (7424).

RISPOSTA. — La costruzione della strada comunale Valanidi-Oliveto-Trunca estesa per chilometri 11 venne programmata nel 1951, su

indicazioni del Ministero dei lavori pubblici, con un costo preventivato di lire 260 milioni. La realizzazione di tale opera, si è rilevata, in sede operativa, estremamente ardua e difficile.

Terminato il tratto iniziale Ponte Sant'Agata-Croce Valanidi (chilometri 4,7 importo 12 milioni), era stato approvato il progetto del tronco Valanidi-Oliveto-Rosario (per 161 milioni) ed indetta la gara di appalto, allorché si verificò la disastrosa alluvione dell'ottobre 1953, che ruppe le difese arginali e cambiò il corso del torrente, modificando profondamente lo stato dei luoghi e rendendo inattuabile il progetto.

D'intesa con il genio civile, che doveva provvedere alla riparazione delle opere di arginatura, si stabilì che il tratto Pernasiti-Oliveto-Cilea, subordinato alla nuova sistemazione del torrente, venisse eseguito dal genio civile e per il successivo tronco Cilea-Rosario venne studiato un nuovo progetto.

Venne anche esperita un'indagine geologico-tecnica, della quale fu incaricato l'ingegner Ducci del servizio geologico di Stato; questi riferì che le caratteristiche geomorfologiche dei terreni, costituiti da metamorfiti più o meno degradate su pendici molto acclivi, dovevano considerarsi estremamente sfavorevoli, per cui risultava tecnicamente possibile solo la costruzione del tratto sino a Rosario, accantonando quella del tronco successivo.

Il progetto del tronco Cilea-Rosario, di chilometri 2,5 dopo varie modifiche e rielaborazioni venne infine ritenuto ammissibile dal Consiglio superiore dei lavori pubblici ed approvato dalla Cassa per lire 97.700.000. Tale tronco è ora ultimato, ma per le numerose opere murarie di presidio e di sostegno risultate necessarie, esso è venuto a costare 153 milioni (anche attualmente si sta riparando un franamento verificatosi in contrada Martellio).

Per il tratto successivo, da San Nicola a Crozza di Trunca, nonostante le riserve espresse dal sunnominato geologo, si è cercato nell'intento di venir incontro ai desideri delle popolazioni locali, di stabilire un collegamento a mezza costa aprendo una traccia, che aveva anche l'ufficio di saggiare il comportamento dei terreni. I relativi lavori, appaltati nel 1962, non si sono potuti concludere favorevolmente per l'accertata impossibilità di mantenere un tracciato stabile sul versante: essi hanno impegnato una spesa di lire 32.505.000.

È stato infine studiato un nuovo progetto per un tracciato arginale, a fianco del torrente, ma esso, oltre alle perplessità connesse alla

difesa delle ricorrenti piene, comporta una spesa di oltre 240 milioni, dei quali la Cassa non ha, allo stato, disponibilità.

Tutto ciò brevemente ricordato, non sembra che si possano muovere rimozioni alla Cassa la quale ha tentato, in ogni modo, di stabilire un collegamento con Trunca. La realtà è che la costruzione della strada, pur prevista ardua e difficile, si è rilevata, via via che si sono eseguiti i lavori, sempre più problematica ed economicamente proibitiva: si è giunti già ad una spesa da parte della Cassa di 346 milioni, cui occorre sommare quelli spesi dal genio civile per il tronco Pernasiti-Cilea, e quelli che occorrerà spendere per raggiungere, sempre se possibile, Crozza di Trunca, senza tener conto di tutti i lavori eseguiti per imbrigliamento, arginatura e sistemazione dei torrenti.

Il Ministro: PASTORE.

ORLANDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga di sollecitare l'attuazione dell'articolo 21 della legge 28 luglio 1961 (titolo III), relativo alla immissione in ruolo degli insegnanti stabili seicimicisti. (2163).

RISPOSTA. — L'articolo 21 della legge 28 luglio 1961, n. 831, prevede l'assunzione in ruolo, mediante concorsi per titoli ed esami, degli insegnanti stabili, in possesso di abilitazione conseguita con votazione inferiore ai 7 decimi, nelle cattedre rimaste disponibili dopo la sistemazione in ruolo, secondo gli articoli 20 e precedenti della stessa legge, degli idonei e degli abilitati settedecimisti o ex combattenti.

Si è dovuto procedere, pertanto, ad una attenta ricognizione delle predette cattedre, attraverso la verifica delle assunzioni in servizio avvenute a decorrere dal 1° ottobre 1963 o delle rinunce alle nomine effettuate ai sensi dei predetti articoli 20 e precedenti della citata legge.

Poiché le cattedre disponibili si riferiscono in maggior parte ai cessati ruoli della scuola media e della scuola di avviamento, si rende, inoltre, necessaria l'emanazione di norme che consentano l'assunzione dei predetti docenti stabili nei ruoli della nuova scuola media.

Per altro è attualmente all'esame del Senato (atto n. 733) un disegno di legge che prevede la modifica del citato articolo 21, intesa ad eliminare la prova d'esame da esso prevista per l'immissione in ruolo dei predetti docenti stabili.

Ciò precisato, si assicura che l'amministrazione viene attendendo con ogni sollecitudine ai vari adempimenti necessari per la concreta attuazione del citato articolo 21 della legge n. 831.

Il Ministro: GUI.

PACCIARDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se data la grave crisi della scuola media per difetto di insegnanti, tanto che si ricorre a studenti e a persone non abilitate all'insegnamento, per cui il provveditore di Ascoli Piceno e lo stesso direttore generale per la scuola media hanno subito una condanna penale « per aver conferito un incarico presso una scuola media televisiva a persona sprovvista di regolare titolo accademico » — ritenga che sia più opportuno affidare incarichi annuali di insegnamento anche nella scuola media superiore a maestri di ruolo laureati che al titolo accademico uniscono una considerevole esperienza pedagogica. Attualmente i maestri che si trovano in queste condizioni possono, com'è noto, avere incarico di insegnamento soltanto nelle scuole medie inferiori. (2846).

RISPOSTA. — La legge 4 giugno 1962, n. 585, ha inteso sopperire, attraverso l'utilizzazione degli insegnanti elementari di ruolo, abilitati o laureati, alla mancanza di docenti nel settore dell'istruzione secondaria di primo grado, per il quale il problema della carenza del personale insegnante si poneva in termini rilevanti e con urgenza, a seguito dell'attuazione del disposto costituzionale sull'obbligatorietà dell'istruzione per otto anni.

La citata legge è stata recentemente modificata con la legge 6 luglio 1964, n. 620, intesa a facilitare e meglio disciplinare l'utilizzazione degli insegnanti elementari nelle scuole medie di primo grado. Nessun provvedimento legislativo è invece intervenuto che consenta all'amministrazione di utilizzare gli stessi insegnanti nelle scuole secondarie di secondo grado.

Al riguardo può rilevarsi la questione, che, in relazione al problema della carenza del personale docente, si pone per l'utilizzazione degli insegnanti elementari anche in queste ultime scuole, si presenta in termini diversi da quelli che si riferiscono alla scuola media inferiore. Tra l'altro, è da considerare che di diversa grandezza sono gli indici del fabbisogno e della mancanza di docenti e che nelle predette scuole hanno larga parte insegnamenti ai quali i laureati dalla facoltà di magistero non pos-

sono accedere e, in taluni ordini di esse, anche insegnamenti tecnici.

L'amministrazione viene comunque rivolgendo la sua viva attenzione al predetto problema e non mancherebbe di promuovere, nell'interesse della scuola, i provvedimenti di emergenza che si ritenessero necessari.

Si aggiunge che il problema di ordine generale concernente i mezzi a far fronte al fabbisogno di personale docente nei prossimi anni è stato oggetto di studio da parte del Ministero e di altri organi sulla base delle proposte formulate dalla Commissione d'indagine sulla scuola; esso pertanto troverà organiche soluzioni nel quadro dei provvedimenti per lo sviluppo della scuola.

Il Ministro: GUI.

PELLICANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per saper se ritenga opportuno sollecitare l'espletamento degli incombenzi relativi alla completa attuazione della legge n. 831, con particolare riguardo all'assorbimento nei ruoli dei docenti inclusi nelle graduatorie ad esaurimento.

Ciò soprattutto in riferimento alla crisi in atto del personale scolastico, a causa della quale in molti istituti secondari si sta ricorrendo, per il regolare svolgimento del servizio scolastico, alle prestazioni di elementi appena laureati o ancora impegnati negli studi universitari.

Se, infine, per riguardo alla grave situazione predetta, reputi di disporre, ferma restando l'urgenza di procedere all'esaurimento delle graduatorie menzionate, la immediata collocazione, per comando, dei docenti in attesa di assorbimento nelle cattedre vacanti attualmente coperte in modo precario e inidoneo. (2917).

RISPOSTA. — In base alle 209 graduatorie formate ai sensi degli articoli 19 e precedenti della legge 28 luglio 1961, n. 831, 18 mila insegnanti sono stati assunti in servizio di ruolo a decorrere dal 1° ottobre 1963.

L'amministrazione attende ora, con ogni sollecitudine, ai vari adempimenti per l'assunzione in ruolo dei docenti appartenenti a particolari categorie, secondo le norme di cui agli articoli 20 e 21 della stessa legge. Per altro si è dovuto procedere ad una attenta ricognizione dei posti disponibili e per quelli che si riferiscono ai cessati ruoli della scuola media e della scuola d'avviamento si rende necessaria l'emanazione di norme che consentano l'immissione dei docenti aventi titolo nei ruoli della nuova scuola media. Inoltre si

è in attesa delle determinazioni del Parlamento in ordine ad un provvedimento, attualmente al suo esame, inteso all'abolizione della prova d'esame prevista dal citato articolo 21 per l'assunzione in ruolo degli insegnanti stabili, in possesso di abilitazione conseguita con votazione inferiore ai 7 decimi.

Per quanto concerne l'assorbimento nei ruoli dei docenti inclusi nelle graduatorie già approvate e non nominati nella prima applicazione della legge, il Ministero viene attenendosi alle apposite disposizioni contenute nella stessa legge, secondo le quali essi conservano titolo all'assunzione in ruolo, nell'ordine della graduatoria in cui sono inclusi, nei limiti di un quarto o di un quinto, a seconda dei casi, delle cattedre disponibili all'inizio di ciascuno degli anni scolastici successivi (articolo 16, ultimo comma, articolo 18, terzo comma e 22, quarto comma).

Per quanto riguarda, infine, la prospettata assegnazione dei docenti, che sono in attesa di assunzione ai sensi di queste ultime norme, alle cattedre momentaneamente vacanti, a parte la considerazione di natura giuridica che qualsiasi comando o assegnazione provvisoria può disporsi, in via di principio, nei confronti di personale già nominato in ruolo, è da osservare, in ordine ai motivi di opportunità indicati dall'interrogante, che i predetti docenti, nella generalità, sono già utilizzati nella scuola, tenendo essi insegnamenti in qualità di incaricati.

Il Ministro: GUI.

PEZZINO. — *Ai Ministri della marina mercantile e delle finanze.* — Per conoscere l'elenco nominativo delle persone che hanno usurpato i terreni di proprietà del demanio marittimo, a destra e a sinistra della Playa (Catania), li hanno recintati con muri, cancelli e reticolati, e vi hanno piantato prosperosi agrumenti e altre colture, come se si trattasse di terreni propri; se tali usurpatori pagano le imposte per i terreni usurpati; quale azione intendano svolgere i ministri a tutela dei diritti dello Stato, non solo per quanto riguarda la proprietà dei terreni, ma anche per ciò che concerne le imposte, compresi tutti gli arretrati (4358).

RISPOSTA. — La situazione della litoranea della Playa di Catania è stata riesaminata dall'intendenza di finanza di Catania con l'ausilio della capiteneria di porto e dell'ufficio tecnico erariale di quella sede. L'indagine è stata condotta mediante sopralluogo della zona nonché sulla base delle mappe catastali,

di un verbale di delimitazione effettuata dal 24 marzo al 6 giugno 1963 e di una recente planimetria redatta dall'ufficio del genio civile per le opere marittime.

Da tale indagine non sono emersi sostanziali sconfinamenti di privati a danno del suolo pubblico.

Più esatti elementi di valutazione potrebbero comunque essere acquisiti soltanto a seguito di nuove delimitazioni, qualora si rendessero necessarie. Tuttavia, dalla delimitazione di un tratto della litoranea (della lunghezza di 600 metri circa), eseguita recentemente, è risultato che il nuovo confine si protronderà ampiamente in direzione della costa con conseguente riduzione di una vasta area demaniale a vantaggio della proprietà privata.

Si deduce pertanto che, nel caso di specie, non era il demanio marittimo ad essere stato menomato, bensì la proprietà privata.

Nessuna abusiva occupazione si è poi verificata a monte della litoranea Catania-Siracusa, dove le aree demaniali ivi situate sono in atto assentite in concessione ovvero sono in corso di concessione.

Il Ministro della marina mercantile:
SPAGNOLLI.

PEZZINO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se sia informato:

1) che il consiglio di amministrazione dell'ospedale circondariale Santa Marta e Santa Venera di Arcireale (Catania) è scaduto ormai sin dal 31 marzo 1964 e che, malgrado ciò, per incomprensibili motivi, non si è ancora proceduto al suo rinnovo;

2) che l'opinione pubblica è giustamente e sgradevolmente sorpresa per tale ritardo dietro il quale evidentemente si nascondono inconfessabili intrighi.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere se il ministro ritenga di dovere intervenire con urgenza nella scandalosa vicenda e promuovere l'immediato rinnovo del consiglio di amministrazione, allo scopo di far prevalere sulle oscure manovre di parte il pubblico interesse e di riportare la normalità nell'amministrazione dell'ospedale. (6819)

RISPOSTA. — Il consiglio di amministrazione dell'ospedale circoscrizionale Santa Marta e Santa Venera fu costituito con decreto prefettizio del 29 maggio 1961.

L'articolo 14 dello statuto dell'ente prevede che detto consiglio di amministrazione sia composto da un presidente, nominato dal prefetto, e da nove membri di cui cinque no-

minati pure dal prefetto, uno dall'assessorato dell'igiene e della sanità e due eletti dall'assemblea dei sindaci della circoscrizione su convocazione del predetto assessorato.

Lo stesso articolo 14 stabilisce che il consiglio d'amministrazione duri in carica tre anni e che i suoi componenti possano essere confermati senza interruzione.

La prefettura di Catania sin dal 2 ottobre 1963, in vista della scadenza di detto consiglio di amministrazione, si è premurata di chiedere all'assessorato regionale dell'igiene e sanità di nominare il suo rappresentante e di convocare altresì l'assemblea dei sindaci della circoscrizione perché procedesse a sua volta ad eleggere i due rappresentanti di sua spettanza.

Le designazioni dei predetti tre membri, per altro, non sono tuttora pervenute, per cui non è stato possibile procedere al rinnovo dell'amministrazione della pia opera che continua pertanto ad essere amministrata dal consiglio scaduto il 29 maggio e non il 31 marzo 1964, come afferma l'interrogante.

Si assicura, tuttavia, che la prefettura ha nuovamente sollecitato le designazioni in questione per procedere al rinnovo del consiglio di amministrazione di quell'ospedale.

Il Ministro: MARIOTTI.

PICCIOTTO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere se intendano intervenire per eliminare alcuni inconvenienti che si manifestano nella fornitura gratuita dei libri di testo della scuola elementare. A Cosenza, per esempio, si è verificato un caso increscioso: la titolare della cartolibreria Famele è stata diffidata, tra l'altro con modi poco urbani, dal locale commissariato di questura, poiché ritira le cedole per tutti e due i libri di testo a titolo di prenotazione e dopo alcuni giorni consegna i libri. In effetti, le piccole librerie non possono fare altrimenti, non avendo il deposito e non potendo quindi affrontare il rischio di ritirare libri, che poi resterebbero in giacenza senza possibilità di restituzione alle case, nè possono vendere i testi separatamente. Per sapere se, in attesa che si trovi un metodo migliore per la fornitura dei libri di testo, si ritenga opportuno intervenire presso la questura perché siano evitati interventi arbitrari e illegittimi, come sopra specificato. (2904)

RIPOSTA. — A seguito degli accordi a suo tempo conclusi con la partecipazione del ministro dell'industria e del commercio, del ministro della pubblica istruzione e dei rap-

presentanti delle categorie degli editori e dei librai per la disciplina della vendita dei libri di testo per le scuole elementari, opportune istruzioni sono state date alle autorità locali, sia dal Ministero dell'industria e del commercio sia dal Ministero dell'interno, allo scopo di evitare che si verificassero inconvenienti nella fornitura gratuita dei predetti libri e di prevenire e reprimere, in particolare, ogni abuso nella vendita.

Per ciò che riguarda l'episodio cui si riferisce l'interrogante si precisa quanto segue.

La titolare di una libreria di Cosenza si era rifiutata di consegnare ad uno scolaro di terza classe elementare, dietro presentazione del buono d'acquisto, un libro di testo, sostenendo che avrebbe dovuto essere consegnato dalla stessa libreria che aveva fornito l'altro libro di testo.

Il commissario di pubblica sicurezza della zona, mosso dallo stato di agitazione della madre dello scolaro, inviava sul posto un agente perché cercasse di comporre, sul piano umano, il privato dissidio. Ma il marito della titolare della libreria asseriva che il libro richiesto — visibile, invece, in vetrina — era esaurito, e reagiva in modo irrispettoso, anche con minacce, nei confronti dell'agente.

Il fatto è stato rilevante sotto il profilo della inosservanza delle modalità di vendita dei predetti libri di testo e dell'inadempimento degli obblighi inerenti alla licenza di vendita. Al riguardo si precisa che i librai sono tenuti a consegnare i libri dietro presentazione dei relativi buoni e che di tali titoli di acquisto i possessori si possono liberamente servire presso le librerie. Inoltre, i due libri di testo possono essere venduti separatamente, distinti essendo i relativi buoni d'acquisto.

D'altro lato, il comportamento del marito della titolare della libreria ha dato luogo alla contestazione nei suoi confronti del reato di oltraggio.

Circa il comportamento dell'agente si fa presente che egli si era rivolto alla titolare della libreria in forma di preghiera affinché fosse soddisfatta la richiesta della madre dello scolaro e che si era limitato a far notare la contraddizione tra i motivi adottati nel rifiuto e l'inesattezza delle affermazioni del marito della titolare della libreria, senza, per altro, reagire alle sue insolenze.

Il Ministro della pubblica istruzione:
GUI.

PREARO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sia a sua conoscenza che gli uffici delle imposte dirette intendono assog-

gettare ad imposizione le restituzioni dell'I.G.E. sui prodotti agricoli esportati.

In tal modo si verrebbero a decurtare di oltre un terzo i rimborsi suddetti frustrando le finalità del provvedimento inteso a migliorare la concorrenzialità delle nostre esportazioni, ad aumentare il volume dei prodotti esportati e a ridurre il forte squilibrio della bilancia dei pagamenti. (7149)

RISPOSTA. — La questione ha formato oggetto di attento esame da parte del Ministero delle finanze, che ebbe già a pronunciarsi con circolare del 28 agosto 1957, n. 302770, riconoscendo che l'operatore-esportatore viene, per i prodotti esportati che beneficiano della restituzione dell'I.G.E. all'esportazione, a recuperare l'onere di imposta da esso sopportato nel ciclo di fabbricazione dei prodotti stessi. Di conseguenza, è evidente che il recupero dell'I.G.E. costituisce per l'esportatore vera e propria sopravvenienza attiva dell'esercizio nel quale la restituzione stessa viene effettuata e, come tale, esso concorre alla formazione del reddito da assoggettare all'imposta di ricchezza mobile.

Si osserva, inoltre, che la richiesta degli esportatori ortofrutticoli non è assecondabile, essendo in contrasto con la disposizione contenuta nell'articolo 100 del testo unico 29 gennaio 1958, n. 645 (la quale stabilisce che « concorrono a formare il reddito imponibile le sopravvenienze attive conseguite nell'esercizio dell'impresa comprese quelle derivanti da recupero a qualsiasi titolo di somme ammesse in detrazione in precedenti esercizi e quelle derivanti da sopravvenuta insussistenza di passività ») e con l'articolo 81 dello stesso testo unico che indica dette sopravvenienze tra i presupposti dell'imposta di ricchezza mobile.

Si rileva, infine, che l'eventuale adozione dell'invocato provvedimento legislativo non mancherebbe di provocare correlative richieste da parte di altre categorie di contribuenti, con la conseguenza che si verificherebbe un allargamento dell'area delle esenzioni in contrasto con i principi fondamentali dell'ordinamento tributario.

Il Sottosegretario di Stato: VALSECCHI.

PUCCI ERNESTO. — *Ai Ministri della sanità, dell'interno, dell'industria e commercio, dell'agricoltura e foreste, del turismo e spettacolo e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti intendano adottare per preservare gli abitanti

di Vibo Valentia (Catanzaro) dall'insidioso pericolo della silicosi e da altre gravi malattie polmonari, per evitare la distruzione delle colture di pregio del vibonese e per salvaguardare il promettente sviluppo turistico di una amena zona balneare.

La gravissima situazione è provocata dalla polvere di cemento che notte e giorno, senza interruzione, si sprigiona dalle ciminiere, dai camini e dagli altri impianti del cementificio società per azioni « Calci e cementi di Segni », sito in Vibo Valentia, creando una nube densa e pesante che non solo entra nelle case, nelle scuole, copre il verde degli agrumeti, dei frutteti, corrode le vernici delle automobili, ma danneggia inevitabilmente i polmoni di decine di migliaia di creature umane. Spesso la nuvola di polvere, continuamente alimentata, si estende compatta per molti chilometri e raggiunge anche le cittadine di Pizzo Calabro, Sant'Onofrio e Briatico.

Da indagini esperite, sembra che l'aria sovrastante la zona contenga 0,500 milligrammi di polvere di cemento per metro cubo.

La pericolosità di tale polvere dipende dal contenuto di sostanze inquinanti: silicato tricalcico, silicato bicalcico, alluminato tricalcico e ferrito alluminato tetracalcico. È noto al riguardo che i silicati respirati a lungo provocano, tra l'altro, la silicosi.

L'interrogante segnala la necessità urgente che in attesa di predisporre gli accorgimenti tecnici definitivi per la eliminazione radicale di ogni inconveniente, sia fatto obbligo al cementificio di sostituire immediatamente i filtri installati che sono di tipo antiquato e tecnicamente superati e che, inoltre, funzionano soltanto per poco tempo durante le ore diurne e mai in quelle notturne. Inoltre, i forni vengono alimentati con nafta pesante ad alta viscosità, con conseguente aumento di scorie nocive e di esalazioni sgradevoli. (4488)

RISPOSTA. — Lo stabilimento della società « Calci e cementi di Segni » è ubicato in località Marina, nel comprensorio territoriale destinato allo sviluppo industriale di Vibò Valentia. Il cementificio ha iniziato la sua attività nell'agosto 1945 ed occupa attualmente 374 operai e 22 impiegati.

Lo stabilimento, per i suoi requisiti costruttivi, tecnologici e igienico-assistenziali, risponde alle vigenti disposizioni in materia di igiene del lavoro e prevenzione infortuni. Inoltre, la ditta si è sempre attenuta alle disposizioni impartite nel corso delle numerose visite ispettive effettuate dall'ispettorato del lavoro di Catanzaro.

Circa l'inquinamento atmosferico, la situazione di fatto non sembra tale da destare allarme o, quanto meno, preoccupazioni per la salute della popolazione.

Il competente ispettorato del lavoro ritiene, infatti, che le polveri edotte dalle ciminiere, grazie agli impianti di elettrofiltri, il cui rendimento in abbattimento di polveri raggiunge il 98-99 per cento, siano di entità percentuale modesta. Dette polveri, inoltre, risultano composte da silicati — componenti mineralogici del *clinker* — privi di lesività specifica. Anche i gas ed i vapori edotti dalle ciminiere sono prevalentemente costituiti da vapore acqueo (stante il procedimento ad umido seguito nella lavorazione) e solo in minima parte da anidride carbonica dovuta alla decarbonatazione del carbonato di calcio, nonché da tracce di gas solforosi, prodotti dalle impurità di zolfo presenti nella nafta usata per la combustione dei forni.

È da rilevare, inoltre, che la fabbricazione del cemento è classificata tra le industrie insalubri di seconda classe, il cui esercizio è consentito nei luoghi abitati a condizione che siano attuate speciali cautele per la incolumità del vicinato, giusto il combinato disposto dall'articolo 216 del testo unico delle leggi sanitarie, e il decreto ministeriale 12 luglio 1912, modificato con decreto ministeriale 15 ottobre 1924 e con decreto ministeriale 26 febbraio 1927.

Dalla relazione redatta dal direttore dell'osservatorio per le malattie delle piante di Catanzaro, risulta che la polvere proveniente dalla ciminiera del cementificio è costituita da polvere di cemento e da carbonato di calcio, finamente suddivisi.

Per quanto riguarda la composizione chimica e fisica delle polveri del cementificio, esiste una completa ed esauriente documentazione tecnica, dalla quale risulta l'assoluta innocuità di queste e l'assenza totale di gas nocivi, compresa l'anidride solforosa.

I danni, a suo tempo causati alle uve da tavola, vanno attribuiti, a giudizio del direttore dell'osservatorio, ad attacchi di oidio, anziché alle polveri del cementificio.

Negli agrumenti della zona di Vibo Valentia, anche in quelli maggiormente distanti dal cementificio, sono stati osservati forti attacchi di cocciniglie, fra cui principalmente *Crysomphalus dictyospermi* e *Mytilococcus bechii*, con conseguente sviluppo di fumaggine. Ciò perché la maggior parte degli agricoltori della zona non effettua la difesa anticoccidica mediante fumigazioni, né mediante irrorazioni di emulsioni di oli minerali. Per-

tanto, gli attacchi parassitari, le scarse potature, la assenza di sistemazione idraulico-agraria, le consociazioni ortensi, la irrazionale inadeguata somministrazione idrica, determinano il declassamento qualitativo dei frutti di agrumi, sia dal punto di vista della pezzatura, sia da quello estetico.

Le polveri del cementificio in questione si depositano, indubbiamente, sulle foglie delle piante legnose ed erbacee e questi depositi possono, eventualmente, deprezzare più o meno il valore commerciale dei prodotti, specialmente degli ortaggi, ma non producono su questi alterazioni o danni apprezzabili.

Dal suo canto l'ufficio del medico provinciale, opportunamente interessato, ha provveduto ad invitare l'amministrazione comunale a disporre una costante vigilanza sulla attività dello stabilimento, ai fini di assicurare la continuità e l'efficienza di funzionamento dei filtri, ed ha disposto controlli ed accertamenti da parte del laboratorio provinciale di igiene e profilassi.

Allo stato attuale, gli organi sanitari competenti non risulta la presenza di casi di silicosi nel comune di Vibo Valentia né tali affezioni sono state riscontrate in seguito ad una indagine effettuata presso le maestranze dello opificio ad iniziativa del consorzio provinciale antitubercolare.

Si assicura che la situazione viene attentamente seguita da parte degli uffici del medico provinciale e dalla prefettura che non mancheranno di impegnare ulteriormente gli uffici componenti ad una rigorosa vigilanza per i necessari interventi ove del caso.

Il Ministro della sanità: MARIOTTI.

PUCCI ERNESTO, RUFFINI E GIGLIA.
— *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se ritengano necessario mettere allo studio, specialmente in questo momento, i particolari aspetti del perdurante e grave fenomeno del contrabbando delle sigarette, che continua a costituire un forte danno, per l'erario, in aperto dispregio delle leggi in materia, nonostante gli sforzi apprezzati della guardia di finanza, i cui mezzi d'intervento dovrebbero, però, essere adeguatamente potenziati per far fronte al crescente servizio d'istituto; per chiedere, altresì, che vengano ribadite, anche ai prefetti, opportune direttive per rintuzzare il fenomeno del rifornimento clandestino di sigarette presso enti ed uffici pubblici, purtroppo largamente lamentato, in danno soprattutto dell'erario e con il pericolo dell'uso, anche come qualità, di prodotti di ignota

provenienza; per chiedere, infine, se ritengano necessarie, date le crescenti esigenze della lotta contro il contrabbando, norme più rispondenti alle conseguenze del fenomeno e sanzioni adeguate, soprattutto nei casi di recidiva, nei confronti dei trasgressori. (7065)

RIPOSTA. — Per la repressione del contrabbando di tabacchi esteri la guardia di finanza, conduce un'azione massiccia e costante tanto nelle zone di frontiera terrestre e marittima, quanto nell'interno del territorio dello Stato, con impiego del maggior numero possibile di effettivi e di tutti i mezzi aereo-navali-terrestri disponibili.

Tale azione si svolge, con carattere di unitarietà, contro il traffico perpetrato su base internazionale, costituente l'aspetto più pericoloso del fenomeno in questione, in relazione sia alla entità delle partite di merci destinate ad essere immesse clandestinamente in Italia sia ai metodi adottati per porre in essere gli atti fraudolenti. Nello stesso tempo, essa si sviluppa per colpire i rifornimenti di sigarette sui mercati clandestini locali e le varie forme di minuta vendita di sigarette specie negli ambienti ove questa è tradizionalmente diffusa.

Riferibilmente ai primi 11 mesi dell'esercizio finanziario 1963-64, i risultati conseguiti si concretano nel sequestro di complessivi chilogrammi 170.841 di tabacchi, di 1.409 automezzi e di 50 natanti, con la denuncia di numerose persone alla competente autorità.

È evidente che dalla prolungata lotta anti-contrabbando, resa sempre più difficile dall'impiego dei più moderni e perfezionati ritrovati della tecnica da parte degli evasori, derivano logorio e quindi necessità di frequenti ricambi dei mezzi impiegati in mare in terra ed in aria da parte della guardia di finanza, nonché necessità di ammodernamento dei mezzi stessi.

Si fornisce assicurazione agli interroganti che le anzidette esigenze di rinnovo e di potenziamento dei mezzi di lotta anticontrabbando sono tenute ben presenti dagli organi responsabili di Governo, compatibilmente con le disponibilità di bilancio.

Del pari, si fornisce assicurazione che sarà dato ulteriore impulso dagli organi competenti all'azione di contrasto in ordine al lamentato fenomeno del rifornimento clandestino di tabacchi di contrabbando presso enti ed uffici pubblici.

In merito all'ultimo punto della interrogazione si esprime l'avviso che non risulti necessario un inasprimento delle pene pre-

viste per il contrabbando, già adeguate alla pericolosità del fenomeno dalla legge 3 gennaio 1951, n. 27.

Il Sottosegretario di Stato per le finanze: VALSECCHI.

ROBERTI. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che la direzione generale trasporti ha respinto la proposta di aumento di organico, conseguente alla riduzione di orario di lavoro, avanzata dalla « Partenopea trasporti » e corredata di parere favorevole dall'ispettore compartimentale di Napoli.

In particolare l'interrogante chiede se si ritenga opportuno disporre un sollecito riesame della pratica la cui soluzione negativa ricade pesantemente sulle maestranze della citata azienda, stante le riconosciute esigenze di servizio. (7406)

RISPOSTA. — Alla determinazione del quantitativo di personale occorrente per le normali esigenze di aziende autofilferrotranviarie il Ministero dei trasporti provvede secondo le vigenti disposizioni di legge che allo stato stabiliscono in 8 ore giornaliere la durata del lavoro effettivo e prevedono inoltre la effettuazione media di 2 ore giornaliere di lavoro straordinario.

È evidente che pattuizioni diverse in materia, che intervengono tra le parti, hanno meno valore privatistico e non sono vincolanti per l'amministrazione.

Per il caso comunque della « Partenopea trasporti », la società è stata interessata a comunicare se sussistano altri elementi che possano giustificare l'ampliamento dell'esistente organico.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: JERVOLINO.

SCALIA. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* Per conoscere i motivi che finora non hanno reso attuabile la nazionalizzazione della società idroelettrica meridionale (S.A.I.M.), con sede in Catania, via Antonio di San Giuliano n. 256, la quale acquista energia elettrica dall'Ente siciliano di elettricità (E.S.E.) e la rivende alla riseria-molino e pastificio fratelli Leonardi di Acireale (Catania) ed alla società acque di Casalotto.

La società suddetta va, quindi, annoverata tra quelle distributrici di energia elettrica e, quindi, soggetta alla nazionalizzazione, in ottemperanza alla legge 6 dicembre 1962, n. 1643.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1964

Inoltre, la società idroelettrica meridionale, secondo il decreto del Presidente della Repubblica 4 febbraio 1963, n. 36, concernente norme relative ai trasferimenti all'« Enel » delle imprese esercenti le industrie elettriche, ha tutti i requisiti previsti dal detto decreto in quanto:

1) è una società per azioni che ha esercitato ed esercita in via esclusiva e principale l'attività elettrica;

2) il valore dei beni destinati alle attività elettriche, secondo le risultanze del bilancio al 31 dicembre 1961, è superiore alla metà del valore di tutti i beni;

3) il ricavo lordo delle attività elettriche, sempre secondo le risultanze del bilancio al 31 dicembre 1961, è superiore al ricavo lordo totale;

4) il personale (in verità modesto, numero sei elementi in tutto) adibito alle attività elettriche è superiore al terzo del personale totale alla data del 31 dicembre 1961. (2735)

RISPOSTA. — La pratica relativa al trasferimento all'« Enel » della S.A.I.M. trovasi in corso di istruttoria per accertare se sia applicabile nella fattispecie l'articolo 5 della legge 27 giugno 1964, n. 452.

Il Ministro: MEDICI.

SCALIA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i motivi per cui, a distanza di ben 14 mesi dall'installazione delle cabine telefoniche pubbliche nelle contrade Gianforma, Campanella, Barco, Favarotta, Treppizzi e Gorgodaino del comune di Frigintini di Modica (Ragusa), ancora non si è provveduto al collaudo ed alla attivazione delle stesse. (6453)

RISPOSTA. — Pur essendo state installate le cabine telefoniche nelle località anzidette, non si è potuto finora provvedere alla realizzazione dei relativi collegamenti, avendo nel frattempo il comune di Modica chiesto l'allacciamento di numerose altre località, per cui si è reso necessario rielaborare il progetto di esecuzione già predisposto per adeguare gli impianti alle nuove esigenze.

Si assicura comunque che i relativi lavori, già in corso di esecuzione, saranno ultimati entro brevissimo tempo, dopo di che si procederà al collaudo ed all'attivazione del servizio nelle frazioni di che trattasi.

Il Ministro: Russo.

SCALIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga opportuno intervenire presso il provveditorato agli studi di Catania allo scopo di ottenere la sollecita definizione della pratica di collocamento a riposo del professore Pietro Grassi, che, andato in quiescenza in data 1° ottobre 1963 per raggiunti limiti di età, attende ancora l'applicazione a suo favore della legge del 28 luglio 1961, n. 831.

L'interrogante si permette far rilevare al ministro che un così lungo periodo per l'espletamento di una pratica ordinaria di pensione costituisce una grave ed ingiustificata punizione nei confronti di un docente che ha espletato lodevolmente il suo servizio e, vissuto onoratamente del suo stipendio, viene oggi a mancare dei normali mezzi di sussistenza. (7173)

RISPOSTA. — Il professore Pietro Grassi ha presentato al provveditorato agli studi di Catania regolare istanza per il collocamento a riposo. Detto ufficio non ha potuto, sinora, dare corso alla pratica, in attesa che la sezione della Corte dei conti di Palermo restituisca il decreto di nomina triennale dell'interessato per l'anno scolastico 1962-63 con gli estremi della registrazione, che devono essere citati nel decreto di collocamento a riposo.

Si assicura, per altro, che, non appena possibile, il provveditorato agli studi darà corso agli adempimenti di competenza.

Il Ministro: GUI.

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per conoscere:

1) la presumibile spesa annua derivante dalla fornitura gratuita dei libri di testo a tutti gli alunni frequentanti la scuola media dell'obbligo;

2) i suoi intendimenti circa tale fornitura, in corrispondenza del disposto costituzionale circa la obbligatorietà e gratuità dell'istruzione primaria e secondaria. (2516)

RISPOSTA. — Com'è noto la legge 31 dicembre 1962, n. 1859, che ha stabilito il divieto di imporre tasse o chiedere contributi per l'iscrizione e la frequenza della scuola media, ha anche previsto tra l'altro la distribuzione gratuita di libri di testo agli alunni appartenenti a famiglie di disagiate condizioni economiche.

La fornitura gratuita dei libri di testo a tutti gli alunni di scuola media incontra notevoli difficoltà nei suoi riflessi di ordine finanziario.

La relativa questione è, per altro, oggetto di una proposta di legge presentata alla Camera dei deputati dai deputati Scionti ed altri (atto n. 719).

La questione medesima sarà, pertanto, esaminata, nei suoi vari aspetti, nella competente sede parlamentare.

Il Ministro della pubblica istruzione:
GUI.

SERVADEI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere l'azione che intende svolgere per porre fine alla iscrizione di navi, di risaputa proprietà di armatori italiani, e bandiere straniere con i noti gravissimi inconvenienti, non ultimo quello relativo al trattamento economico, previdenziale ed assistenziale per i connazionali formanti l'equipaggio.

Tale aspetto non si traduce soltanto in un fatto negativo per i lavoratori interessati, ma viene a pesare gravemente sull'intera categoria dei marittimi italiani. (4034)

RISPOSTA. — Secondo le norme vigenti mentre è molto rigoroso il controllo relativo ai requisiti di nazionalità per la proprietà di navi battenti bandiera italiana, non esiste invece alcuna disposizione che faccia divieto ai connazionali di partecipare alla proprietà di navi straniere, e, tanto meno, di partecipare a società aventi proprietà di navi straniere.

Conseguentemente questo Ministero può solo cercare di individuare i principi più efficaci di politica marittima per indurre i cittadini italiani a portare sotto la bandiera nazionale le navi battenti bandiera estera di cui avessero la proprietà totale o parziale.

Uno studio rivolto in tal senso presenta per altro difficoltà notevoli in quanto, come è noto, normalmente si fa ricorso alla costituzione di società anonime con azioni al portatore, sistema questo reso agevole nei paesi che offrono la protezione alle cosiddette bandiere ombra al fine di attirare interessi stranieri e che non offre possibilità di ottenere prove legali sui veri detentori dei relativi pacchetti azionari.

Per quanto riguarda i marittimi italiani, imbarcati a bordo delle navi battenti bandiera estera, non risulta che agli stessi derivino i gravissimi inconvenienti lamentati dall'interrogante. A tale proposito si precisa che, per quanto attiene, in particolare, al trattamento economico di che trattasi, questo Ministero, in seguito ad accordi intervenuti in proposito con il Ministero degli affari esteri

— Direzione generale dell'emigrazione — e con quello dell'interno, Direzione generale pubblica sicurezza, con circolare del 3 novembre 1952, n. 12759/G, dispone, tra l'altro, che i marittimi stessi, prima di essere autorizzati ad imbarcarsi su navi estere, devono presentare all'autorità marittima nazionale copia del contratto di arruolamento stipulato per l'imbarco presso il consolato della bandiera della nave.

Detta autorità deve procedere ad un sommario esame del contratto al fine di accertare che esso non contenga clausole lesive dei diritti del marittimo e, qualora il contratto stesso sia ritenuto equo, provvede a dar corso alla procedura per il suo espatrio.

Per ciò che riguarda il trattamento pensionistico dei marittimi italiani imbarcati su navi straniere si fa presente che essi, a norma dell'articolo 27 del vigente testo unico delle leggi sulla previdenza marinara, possono far valere, a completamento di periodi di navigazione richiesti per conseguire pensioni a carico della Cassa nazionale per la previdenza marinara, il servizio che abbiano compiuto su navi mercantili battenti bandiera estera.

Per quanto attiene all'assicurazione malattia ed infortuni di marittimi italiani imbarcati su navi battenti bandiera estera, si precisa inoltre che la legge 3 febbraio 1963, n. 93, dà la possibilità agli armatori stranieri di assicurare contro gli infortuni e le malattie, presso le casse marittime Adriatica, Meridionale e Tirrena, gli equipaggi di navi battenti bandiera estera, sempre che siano composti, per almeno due terzi, da marittimi di cittadinanza italiana.

Si aggiunge, infine, che molti armatori di navi con equipaggio composto nella percentuale cennata di marittimi italiani sono soliti, pur non essendone obbligati, assicurare i marittimi stessi contro le malattie e gli infortuni, presso le casse marittime menzionate.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per conoscere le misure che intende assumere a seguito del fortunale di ieri, che ha colpito con particolare intensità la riviera e l'entroterra romagnolo, determinando danni assai gravi. (6651)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 6683, del deputato Bignardi, pubblicata a pag. 3140).

SINESIO. — *Ai Ministri della marina mercantile e delle poste e telecomunicazioni.* —

Per sapere se risulti a loro conoscenza che il Consorzio nazionale cooperative pescatori ed affini — con sede in Roma — cui è affidato l'espletamento del servizio radiotelefonico, a seguito di esame condotto in sede interministeriale sulla situazione economica della radiopesca, abbia adottato le seguenti decisioni:

a) aumenti, a decorrere dal 1° giugno 1964, dei canoni di affitto per gli apparecchi di trasmissione installati sui motopescherecci;

b) soppressione della stazione costiera di Porto Empedocle (Agrigento) il cui organico, per altro, è già ridotto ad una sola unità.

Atteso ciò, l'interrogante rileva che l'aumento deciso è da considerare piuttosto oneroso poiché rilevante, mentre non trova giustificazione alcuna la soppressione della radio costiera di Porto Empedocle, sede di una importante flotta motopeschereccia, a fronte del vitale collegamento che la costiera costituisce per i lavoratori impegnati con un elemento, quale il mare, sempre infido e costante causa di dolorose, numerose e luttuose disgrazie.

Per le finalità di squisita qualificazione e solidarietà umana che il servizio radiotelefonico realizza, i provvedimenti al riguardo adottati e specificati, si pongono decisamente in termini di angosciosa sorpresa e di assoluta incomprensione; talché, l'interrogante pone una esplicita richiesta, di fattivo e tempestivo intervento, affinché il problema delle difficoltà economiche, sulle quali trova fondamento il disposto aumento dei canoni, venga altrimenti risolto, mentre sia imposto espresso ed autorevole divieto a qualsiasi soppressione di radio costiere, qualunque sede esse interessino, non potendosi consentire che venga in alcun modo compromessa la sicurezza e la incolumità personale dei lavoratori del mare. (6597)

RISPOSTA. — Sin dal 1961 l'ente concessionario del servizio radiopesca (e cioè il Consorzio nazionale cooperative pescatori ed affini assistito dalla Società italiana radio marittima) fece presente ai dicasteri interessati, poste e telecomunicazioni e marina mercantile, la difficile situazione economica del servizio stesso, tale da impedirne il proseguimento senza un adeguato contributo finanziario.

In effetti, il canone mensile stabilito nel 1950, e rimasto fino al giugno scorso invariato, non era più corrispondente al costo del servizio che, con gli aumenti verificatisi negli anni scorsi, ha determinato gravi onerosità e passività d'esercizio.

Affinché i rappresentanti dell'ente concessionario del servizio radiopesca ed i rappresentanti della Federnesca definissero, a con-

clusione di una serie di precedenti riunioni, le discussioni sulle richieste dell'ente concessionario del servizio, di aumento dei canoni mensili di abbonamento, per adeguarli allo aumento dei costi — è stata tenuta il 6 maggio 1964, presso il Ministero della marina mercantile, una riunione che è stata presenziata anche da funzionari dei due dicasteri poste e telecomunicazioni e marina mercantile.

Le richieste dell'ente concessionario, corredate da ampie dimostrazioni contabili acquisite agli atti, sono state esaurientemente esaminate e discusse e l'accordo intervenuto tra le parti, prevede un aumento a titolo provvisorio dei canoni mensili di abbonamento — nella misura minima indispensabile dal 1° giugno 1964 fino al 31 dicembre 1964 — tempo strettamente necessario per superare l'attuale periodo durante il quale sarà provveduto a studiare una nuova regolamentazione del servizio radiopesca dal punto di vista economico e tecnico.

In base al predetto accordo, l'ente concessionario del servizio dal 1° giugno 1964 applica agli attuali utenti i seguenti aumenti dei canoni mensili:

da lire 16.000 a lire 25.000;
da lire 18.000 a lire 27.000;
da lire 20.000 a lire 30.000;
da lire 25.000 a lire 40.000;
da lire 30.000 a lire 47.000;

riconosciuti equi e comprensivi del noleggio dell'apparecchio di bordo e della sua manutenzione, e delle prestazioni delle stazioni della rete.

Sono stati, nel frattempo, condotti studi tecnici per risolvere la questione e si confida che il problema possa essere definito mediante un'intesa tra gli interessati entro breve termine.

Per quanto riguarda, poi, la chiusura della stazione costiera di Porto Empedocle, si comunica che essa venne stabilita di comune accordo dal consorzio e dai rappresentanti degli armatori durante le trattative di cui sopra.

Comunque, si ritiene di dover sottolineare che la riduzione delle stazioni costiere e la limitazione di orari di alcune di esse non pregiudica in alcun modo il servizio di sicurezza, il quale viene assicurato per tutti i pescherecci dalle stazioni radio delle poste e telecomunicazioni.

Infine, si fa presente che è già stato elaborato uno schema di disegno di legge, attualmente all'esame dei Ministeri concertanti, riguardante l'istituzione di un fondo annuale per assicurare il regolare svolgimento e lo

sviluppo del servizio radiotelefonico per la pesca, nonché una nuova strutturazione del piano operativo nazionale di detto servizio.

È naturale che, attuandosi una nuova regolamentazione del servizio, potrà essere riesaminata anche l'attuale consistenza e ubicazione delle stazioni della rete.

Il Ministro della marina mercantile:
SPAGNOLLI.

SPECIALE. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere — premesso che la Tirrenia, società di navigazione a partecipazione statale, ha predisposto per il collegamento della Sardegna con il continente servizi sussidiari che prevedono l'effettuazione dal 1° al 31 agosto, oltre al normale servizio giornaliero, di un servizio sussidiario, anch'esso giornaliero, sulla linea n. 3 — Civitavecchia (Roma)-Olbia (Sassari) e viceversa — nonché, dal 15 luglio al 16 settembre, l'effettuazione di un altro servizio sussidiario trisettimanale sulla linea n. 7 (Genova-Porto Torres e viceversa) — se ritenga necessario impartire le opportune disposizioni affinché detta società istituisca un analogo servizio sussidiario anche sulla linea Palermo-Napoli, verso il quale, come l'esperienza degli ultimi anni dimostra, nei prossimi mesi di luglio e agosto, si riverserà un notevole traffico di passeggeri cui il normale servizio non è in grado di far fronte. (7021)

RISPOSTA. — Purtroppo, almeno per il momento non si è potuto istituire l'auspicato servizio sussidiario sulla linea Napoli-Palermo e ritorno, data l'assoluta mancanza di naviglio disponibile da parte della società di navigazione Tirrenia.

Si desidera comunque assicurare che tale necessità sarà tenuta presente nella programmazione per il miglioramento e potenziamento dei servizi marittimi sovvenzionati di preminente interesse nazionale, per quelle soluzioni che sarà possibile adottare nel quadro delle esigenze generali.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

TURNATURI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se e quali provvedimenti siano stati adottati per ottenere che la società acque Casalotto ottemperi ai propri obblighi e dia immediato, sollecito inizio ai lavori che l'amministrazione comunale ha indicato come indispensabili ed urgenti per garantire il normale approvvigionamento idrico della città di Catania, la cui popolazione trovasi in grave disagio per l'attuale costante carenza di acqua potabile. (5419)

RISPOSTA. — A seguito delle segnalazioni pervenute a questo Ministero da parte delle autorità cittadine ed anche da parte di personalità politiche in ordine all'insufficiente approvvigionamento idrico di quella città, a cui provvede, per la maggior parte, la Società acque di Casalotto, questo Ministero medesimo ha esaminato, con dette autorità, il problema rilevando come esso presenti due distinti aspetti. Il primo immediato, consistente nella necessità di affrontare tempestivamente le esigenze della stagione estiva ed il secondo mediato, che riguarda la eventuale dichiarazione di decadenza della concessione delle acque assentita alla società Casalotto.

Per quanto riguarda il primo, anche su richiesta del prefetto di Catania si è provveduto con decreto ministeriale 31 marzo 1964, n. 1435, alla nomina del regolatore governativo previsto dal terzo comma dell'articolo 43 del testo unico sulle acque e sugli impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, nella persona dell'ingegner Elio Balsamo, designato dallo stesso prefetto di Catania, con il compito di accertare le disponibilità idriche della zona sud-orientale etnea, con particolare riferimento alle acque emunte dalle gallerie della società Casalotto e dai pozzi circostanti e di disciplinarne l'erogazione allo scopo di assicurare, contemperandola con le esigenze irrigue della zona, una conveniente fornitura di acqua potabile alla città di Catania.

Per quanto riguarda poi l'eventuale adozione del provvedimento di decadenza nei confronti della società Casalotto, si assicura che sono state impartite disposizioni all'ufficio del genio civile di Catania perché, ove gli addebiti, rilevati e segnalati con l'esposto 24 febbraio 1964 dall'amministrazione comunale di Catania, rientrino nelle fattispecie di cui alle lettere *b)*, *c)* e *d)* dell'articolo unico della legge 18 ottobre 1942, n. 1434, sostitutiva dell'articolo 55 del predetto testo unico n. 1775 e, quindi, possono giustificare il richiesto provvedimento di decadenza, proceda alla diffida prevista dalla stessa legge n. 1434.

Per quanto concerne, infine, la richiesta specifica dell'interrogante relativa alla esecuzione urgente di lavori da parte della società Casalotto, ingiunti dal sindaco, inerenti al servizio dell'approvvigionamento idrico, questo Ministero nulla può riferire in merito all'ordinanza medesima, essendo stata questa adottata ai sensi dell'articolo 69 dell'ordinamento degli enti locali in Sicilia.

Il Ministro: MANCINI.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1964

VALITUTTI. — *Al Ministro dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per conoscere le determinazioni che il Governo intende prendere in ordine allo stato giuridico delle educatrici dipendenti dall'A.A.I., che hanno prestato servizio presso detta amministrazione, in genere per oltre un decennio, con uno stipendio tra i più bassi pagati in Italia (lire 24 mila mensili per otto ore di lavoro fino all'anno scorso) senza un contratto che desse loro la garanzia del posto e dell'avvenire. Ora esse in gran parte hanno superato l'età per partecipare a pubblici concorsi; e anche i trasferimenti alle dipendenze di enti locali, avvenuti in alcune province (come Lecce, L'Aquila, Potenza) non hanno, a quanto risulta all'interrogante, migliorato la loro situazione giuridica ed economica.

Le interessate richiedono la sospensione dei trasferimenti, fino all'approvazione della legge istitutiva della scuola materna statale; qualora ciò non fosse possibile, chiedono che l'eventuale trasferimento alle dipendenze di enti locali avvenga mediante assunzione nei relativi ruoli, al gruppo B, e previo pagamento da parte dell'A.A.I. di una liquidazione adeguata agli anni di servizio prestati. (6631)

RISPOSTA. — Il programma relativo alle scuole materne, svolto dall'amministrazione per le attività assistenziali italiane ed internazionali (A.A.I.) nelle zone dell'Italia meridionale fu destinato, in origine, ad una azione di stimolo e di potenziamento mediante la concessione di aiuti di vario genere (viveri, attrezzature, contributi per il personale ecc.) intesi ad agevolare l'istituzione di dette scuole, ad opera di organismi locali, nei comuni o frazioni di comune che ne fossero sprovvisti.

L'intervento dell'amministrazione raggiunge il limite massimo nella gestione diretta delle scuole laddove particolari condizioni richiedevano di operare più a fondo per la formazione di una coscienza assistenziale, allo scopo di promuovere il sorgere di iniziative locali in grado di sostituirsi all'A.A.I. Dopo oltre 11 anni, tale scopo può dirsi ormai raggiunto quasi ovunque sì che, pur restando tra le finalità di detta amministrazione di proseguire nell'opera di assistenza materiale e tecnica alle scuole materne, la situazione è ormai matura per il trasferimento della relativa gestione ad altri enti che diano garanzia di buon funzionamento (normalmente i comuni). Il trasferimento è già stato portato a termine positivamente negli anni scorsi per 104 sezioni di scuole materne, con un complesso di 104 educatrici: ne rimangono oltre

90, per un complesso di 70 educatrici, per le quali sono in corso trattative con gli enti che dovranno assumere la gestione.

In ogni caso di trasferimento, l'A.A.I. si preoccupa affinché alle educatrici vengano garantiti sia il posto che la retribuzione si provvede a ciò inserendo apposite clausole nelle convenzioni stipulate con i nuovi enti gestori e dando agli stessi ogni possibile aiuto e contributo, atto ad assicurare una normale continuità di vita delle istituzioni.

Non si può, per altro, imporre agli enti interessati l'inquadramento delle educatrici nella carriera di concetto (ex gruppo B), sia per il rispetto alla autonomia di tali enti, sia perché l'auspicato inquadramento è, in ogni caso, subordinato alla situazione degli organici.

Per quanto concerne il trattamento economico, praticato dall'A.A.I., si fa presente che lo stipendio delle educatrici fu fissato, all'origine, in 24 mila mensili più il vitto e l'alloggio, ed era nel complesso superiore alla media degli stipendi corrisposti da altri enti gestori di scuole materne nelle stesse località. A decorrere dal 1° settembre 1963, la stessa amministrazione ha portato la retribuzione mensile delle educatrici a lire 41 mila lorde, oltre a concedere alle stesse, come in passato, il vitto e l'alloggio nella scuola contro pagamento della somma, puramente convenzionale, di lire 2 mila mensili. Tale trattamento, raffrontato a quello corrisposto ad altri enti ed istituti gestori di scuole materne, resta ancora oggi sensibilmente superiore alla media.

Relativamente all'indennità di liquidazione, l'A.A.I., in tutti i casi di cessazione di servizio a qualsiasi motivo dovuti, (incluse le dimissioni e i trasferimenti ad altri enti) corrisponde alle educatrici un trattamento pari all'ultimo stipendio percepito, per ciascun anno di servizio prestato o frazione di anno superiore a sei mesi, secondo le norme comuni a tutte le categorie di lavoratori subordinati.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
MAZZA.

ZINCONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi che impediscono la costruzione del rione Quadrilatero in Torre Annunziata (Napoli), che fu completamente distrutto nel gennaio 1946 dall'esplosione di un treno carico di munizioni. Nello stesso anno e negli anni successivi, il Ministero dei lavori pubblici e le autorità locali adottarono vari provvedimenti allo scopo di favorire tale costruzione ma a tutt'oggi i

provvedimenti stessi non hanno avuto alcuna applicazione, per cui varie centinaia di famiglie sono costrette a vivere in condizioni di particolare disagio, sussidiate da quella amministrazione comunale. Si fa notare che anche recenti assicurazioni da parte di rappresentanti del Governo, in pubbliche riunioni, non hanno avuto alcun seguito, pur essendo stata sollecitata alla prefettura di Napoli e al provveditorato alle opere pubbliche, da parte dei numerosi sinistrati, la definizione delle pratiche in corso. (4637)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale del 15 marzo 1949 fu approvato il piano di ricostruzione di Torre Annunziata, alla cui attuazione deve provvedere il comune interessato.

Detto comune ha chiesto che questo Ministero si sostituisca ad esso nella realizzazione del piano stesso ai sensi dell'articolo 15 della legge 27 ottobre 1961, n. 1402. Ma questo Ministero medesimo, di concerto con quello del tesoro, non ha accolto l'istanza, non risultando l'incapacità tecnico-finanziaria del comune a provvedere direttamente.

Quanto alla necessità di alloggi nel comune, specie dopo le distruzioni causate dallo scoppio di munizioni del gennaio 1946, s'informa che il problema non ha mancato di formare oggetto di considerazione da parte di questo Ministero. Infatti sono state finanziate costruzioni di alloggi in quel centro abitato, ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 640, per complessive lire 664 milioni ed è stato, inoltre, concesso al comune il contributo sulla spesa di lire 200 milioni ai sensi della legge 21 aprile 1962, n. 195.

Trattasi di provvidenze di indubbio rilievo in proporzione alla accertata situazione locativa del comune ed ai fondi disponibili.

Il Ministro: MANCINI.

ZUCALLI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti concreti intendano

adottare a salvaguardia delle opere artistiche e storiche della città di Palmanova (Udine), proclamata monumento nazionale con decreto 21 luglio 1960, n. 972, del Presidente della Repubblica.

A seguito di tale decreto presidenziale il ministro della pubblica istruzione, con proprio decreto 13 maggio 1961, emanava precise disposizioni vincolative e tutelatrici in ordine alla costruzione di nuovi edifici entro la cinta fortificata. Il provvedimento, mentre ha recato grave pregiudizio allo sviluppo della città soffocata dai vincoli e dai divieti — oltre che dalle vecchie mura venete che la circondano — non è valso, naturalmente, ad arrestare il processo di deperimento del patrimonio storico-artistico che si voleva tutelare e che, invece, rischia di andare totalmente perduto senza un immediato intervento.

Si ricorda ai Ministri competenti che, secondo stime e studi effettuati dalla competente commissione della sovrintendenza ai monumenti, in collaborazione coll'ufficio del genio civile di Udine, occorrerebbero circa 800 milioni per affrontare radicalmente il problema del restauro e della conservazione della parte storica di Palmanova. (2576)

RISPOSTA. — Le limitate disponibilità di bilancio, già insufficienti per le opere di conservazione di insigni monumenti in stato di pericolosa fatiscenza, non consentono, per il momento, a questa amministrazione di provvedere all'erogazione dei 100 milioni necessari per alcune sistemazioni della fortezza di Palmanova, il cui totale ripristino (del costo di 700 milioni) non potrebbe, comunque, essere attuato se non in forza di apposito provvedimento legislativo.

Per altro, la questione sarà sottoposta alla commissione d'indagine sulle belle arti.

Il Ministro della pubblica istruzione:
GUI.